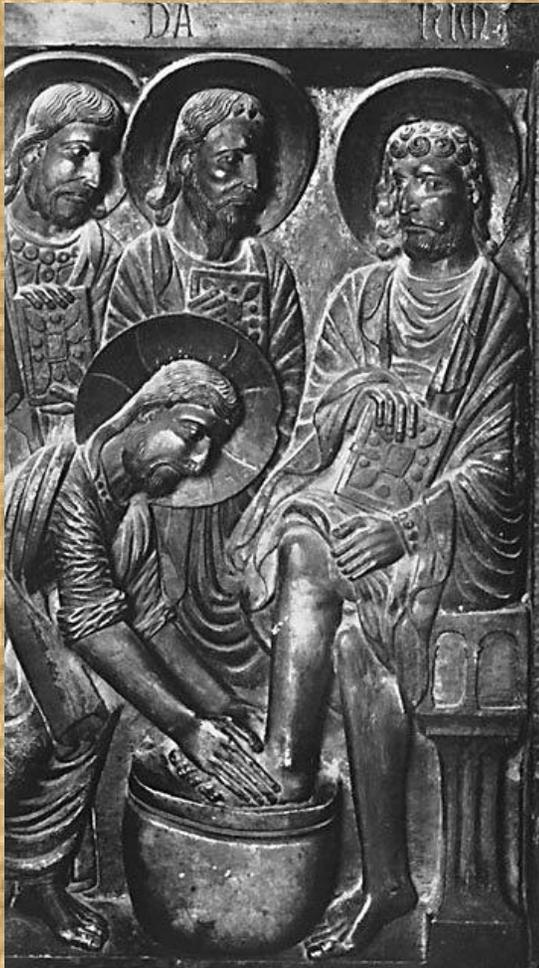


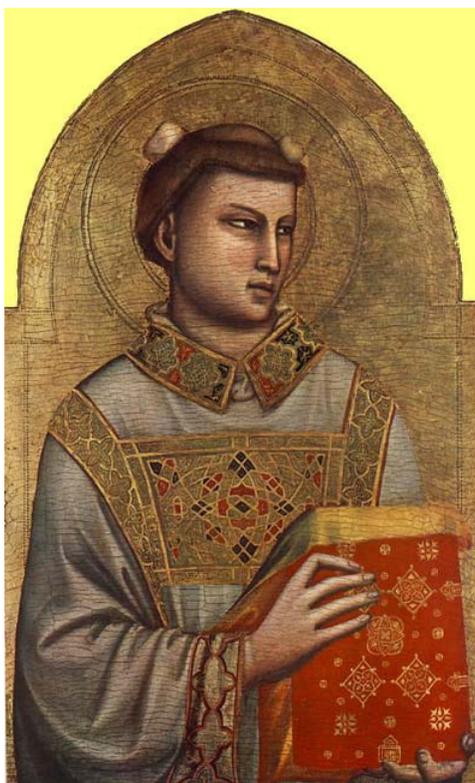
SANTI DIACONI



COMUNITA DEL DIACONATO PERMANENTE

Diocesi di Cesena - Sarsina

A Gino Fabbrì e Vincenzo Minutello
diaconi che ci hanno preceduto nella casa del
Padre e che confidiamo beati in mezzo alla schiera
dei santi .



Nella ricorrenza del ventesimo anno di diaconato nella nostra
Diocesi.

La ricerca dei diaconi proclamati santi dalla Chiesa è iniziata in occasione della prima festa della famiglia diocesana nel 2005. Come comunità del diaconato avevamo a disposizione uno spazio per presentare la nostra realtà. È così maturata, fra le altre, l'idea di proporre, in un manifesto, un breve profilo dei diaconi santi.. La via più rapida per la ricerca era quella di consultare il materiale in rete. Così, partendo dal sito in cui sono raccolti i santi festeggiati nel nostro calendario liturgico, e da quelli rintracciati dai motori di ricerca, è venuto a formarsi un elenco di diaconi molto più nutrito di quello che ci si poteva aspettare.

Proprio per la provenienza, in alcuni casi, non è stato possibile accertare la veridicità delle informazioni riportate e riscontrarne la presenza in altri testi come nel *martirologio romano (m.r.)* .

Alcuni santi sono stati esclusi per la poca attendibilità delle fonti o l'incongruenza delle descrizioni.

Un elemento difficile da verificare è se realmente tutti erano diaconi. C'è da considerare che il diaconato è stato restaurato recentemente, ma per secoli è rimasto solo come ordine di passaggio (Diaconato transuente) prima di accedere al presbiterato per cui alcuni potrebbero poi essere diventati presbiteri, altri erano monaci o frati, ma impegnati nella Chiesa in una condizione equiparabile a quella diaconale, fra questi il caso più significativo è quello di San Francesco.

Per la gran parte il periodo di riferimento è quello dei primi secoli dopo Cristo con la grande stagione dei martiri di cui spesso è rimasto un ricordo più legato alle tradizioni popolari che a documenti scritti a loro contemporanei .

La catalogazione è stata fatta in ordine cronologico, riportando il nome, la ricorrenza della festa o della memoria (nella maggior parte dei casi non trova riscontro nel calendario liturgico, ma solo in celebrazioni locali), se trova citazione nel martirologio romano (*mr.*), il luogo , il responsabile del martirio, la data di morte , eventuale presenza di reliquie in chiese o patronati.

La decisione di elencare il maggior numero di diaconi santi,ha imposto di presentare solamente una sintesi del materiale a

disposizione con un inevitabile impoverimento delle descrizioni che sono spesso scarse e, in alcuni casi, così concise da non rendere il giusto merito a questi nostri fratelli. Fra le altre sono infatti presenti figure di primo piano come il primo martire, il fondatore e patrono di uno stato, un dottore della Chiesa, diversi patroni di città o diocesi, evangelizzatori di regioni e soprattutto tanti martiri. Dal lavoro svolto sono emersi comunque alcuni elementi di riflessione: il primo è dato dalla grande varietà di esperienze che avendo nei martiri la rappresentanza di gran lunga più ampia, si estende a monaci, anacoreti, eremiti, evangelizzatori. Un altro elemento è dato dal grande amore a Cristo, alla Chiesa e ai fratelli con la testimonianza e, spesso, il sacrificio della propria vita.

Per i martiri c'è poi da considerare le tante modalità con cui hanno subito il martirio con una crudeltà spesso feroce sia nei paesi più "evoluti" con le torture efferate in Inghilterra, in Francia all'epoca della rivoluzione francese, in Spagna col taglio delle teste ad opera dei mori, così come nei paesi più arretrati. Appare chiaro come sia presente una fantasia perversa del maligno che contagia anche sovrani e persone di tutti i ceti sociali nel perseguire i testimoni cristiani. Ma ben più forte emerge la forza dello Spirito che ha permesso a questi e a tanti altri "eroi" della fede di affrontare la croce con l'amore, la dignità e il coraggio che ha avuto Cristo e che solo il suo Spirito può donare.

A tutti questi va un grande riconoscimento, ma anche ai tanti che, pur non beatificati, hanno contribuito con la loro vita a rendere più luminosa la Chiesa nel cui seno si sono formati, e dove ora risplendono nel coro gioioso di tutti i santi. A questi nostri "confratelli", e alla Mamma celeste, modello e regina dei diaconi, rivolgiamo la preghiera che intercedano, presso il Padre, perché il diaconato, immagine fedele del Cristo servo, trovi la sua vera identità e la sua giusta collocazione nella Chiesa.

Diacono Rino Berlini

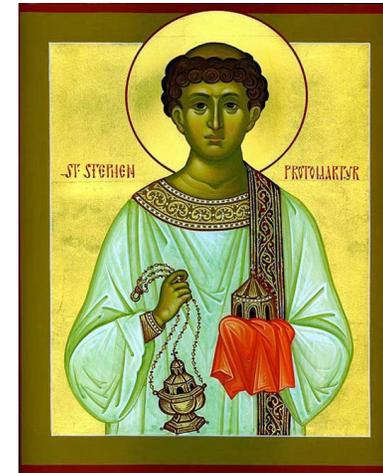
Santo Stefano

Primo martire

26 dicembre *mr Festa*

I sec.

Dopo la Pentecoste gli apostoli rivolsero l'annuncio del messaggio cristiano ai più vicini, agli Ebrei, attizzando il conflitto appena sopito da parte delle autorità religiose. Come Cristo, gli apostoli conobbero subito l'umiliazione delle verghe e della prigione, ma appena liberati dalle catene ripresero la predicazione del vangelo. La prima comunità cristiana, per vivere integralmente il precetto della carità fraterna, mise tutto in comune, spartendo quotidianamente quanto bastava per il sostentamento. Col crescere della comunità, affidarono il servizio dell'assistenza a sette ministri diaconi. Tra questi spiccò il giovane Stefano, che, oltre a svolgere le funzioni di amministratore dei beni comuni, ad annunciare la buona notizia, lo fece con tanto successo che i suoi discepoli, condussero

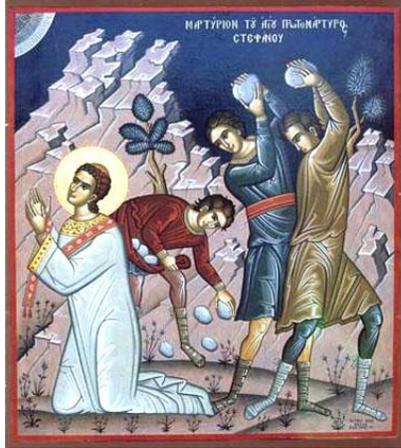


gli apostoli a svolgere il servizio giornaliero della carità, detti questi giovani diaconi, faceva Stefano, svolgere le funzioni di amministratore non rinunciava buona novella, e zelo e con tanto successo che i Giudei, "gettatisi davanti al sinedrio. Poi produssero falsi testimoni i quali dissero: Costui non cessa di pronunciare parole contro il luogo santo e la Legge. Lo abbiamo infatti sentito dire che quel Gesù di Nazaret distruggerà questo luogo e cambierà le istituzioni che Mosè ci ha tramandate". Stefano, come si legge al capitolo 7 degli Atti degli apostoli, "pieno di grazia e di forza", prese a pretesto la sua autodifesa per illuminare le menti dei suoi avversari. Dapprima compendì la storia ebraica da Abramo a Salomone, quindi affermò di non aver bestemmiato né contro Dio, né contro Mosè, la Legge o il Tempio.

Dimostrò infatti che Dio si rivelava anche fuori del Tempio e si accingeva ad esporre la dottrina universale di Gesù come ultima manifestazione di Dio, ma i suoi avversari non gli consentirono di proseguire il discorso, poiché, "menando alte grida, si turarono le orecchie... poi lo trascinarono fuori della città e lo lapidarono".

Piegando le ginocchia sotto la martellante pioggia di pietre, il primo martire cristiano ripeté le stesse parole di perdono pronunciate da Cristo sulla croce: "Signore, non imputare loro questo peccato".

Nel 415 la scoperta delle sue reliquie suscitò grande commozione nel mondo cristiano. Quando parte di queste reliquie vennero portate, più tardi, da Paolo Orosio nell'isola di Minorca, fu tale l'entusiasmo degli isolani che, ignorando la lezione di carità del primo martire, passarono a fil di spada gli Ebrei ivi emigrati. La festa del primo martire fu celebrata sempre immediatamente dopo la festività natalizia, cioè tra i "comites Christi", i più vicini alla manifestazione del Figlio di Dio, perché per primi ne resero testimonianza.



San Filippo

detto "evangelista"

11 ottobre (6 giugno)

I sec.

Per distinguerlo da Filippo di Bethsaida, uno dei Dodici, gli Atti degli apostoli lo chiamano "evangelista", nel senso di annunciatore del Vangelo. È uno dei sette "uomini di buona reputazione" scelti a Gerusalemme dai primi cristiani come aiutanti degli apostoli nelle incombenze pratiche (gli altri sono Stefano, Pròcoro, Nicanore, Timone, Pàrmena e Nicolao).

Ma non si limitano alla amministrazione: Stefano si impegna



in una appassionata predicazione, e viene ucciso con la lapidazione nell'offensiva anticristiana capeggiata, tra gli altri, da Saulo di Tarso. È il primo martire. Allora Filippo, con altri membri della prima comunità cristiana, fugge da Gerusalemme, e si fa poi evangelizzatore in Samaria con

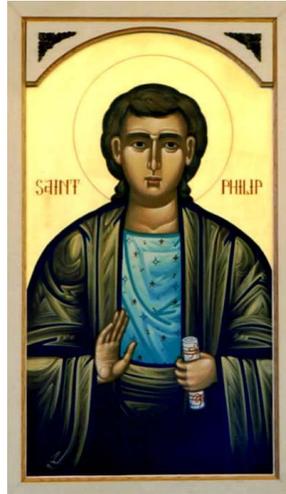
straordinari risultati compreso il battesimo di Simon mago il quale "...non si staccava più da Filippo". Predica, convince, battezza, e crea così la prima comunità cristiana oltre i confini della Giudea. Arrivano allora Pietro e Giovanni da Gerusalemme, a ratificare e completare la sua opera, imponendo le mani ai neobattezzati: "Essi ricevettero lo Spirito", dicono gli Atti, raccontando poi l'episodio del ciarlatano Simon Mago, che vorrebbe "comprare" da Pietro il potere di conferire lo Spirito, tirandosi invece addosso la sua cruda risposta: "Va' in perdizione tu e il tuo denaro!".

Dalla Samaria, Filippo ritorna poi a Gerusalemme. E un giorno, per ispirazione soprannaturale, si avvia lungo la strada per Gaza, dove incontra uno straniero sicuramente molto autorevole, perché viaggia su un cocchio. È infatti un etiope, ministro della regina Candace. Fa salire Filippo con sé, e lo invita a commentare un brano del profeta Isaia che sta leggendo, ma che non capisce. Non è chiaro se egli sia di religione ebraica; ma certo si sente fortemente attratto dalla fede d'Israele, ed è venuto a Gerusalemme "per adorare". Sul testo di Isaia incomincia tra lui e Filippo un dialogo che si concluderà con questa domanda: "Che cosa impedisce che io sia battezzato?". E così se ne ritorna in Etiopia cristiano (Atti, cap. 8).

Filippo, pioniere della evangelizzazione fuori dalla Giudea, non agisce secondo un programma. Lo ha spinto in Samaria un momento

di pericolo, e sulla via per Gaza lo ha indirizzato un segnale misterioso. Poi si ferma in Palestina: e lo troviamo predicatore nella regione costiera, lungo un itinerario che si conclude a Cesarea Marittima. Qui Filippo dà vita a una comunità cristiana e prende dimora stabile con le sue quattro figlie nubili, conosciute come “profetesse”. E qui, nella dimora dei suoi ultimi anni, un giorno entra come ospite l’antico persecutore Saulo, che ora è diventato Paolo Apostolo, fratello nella fede e nella predicazione (Atti, cap. 21).

Nulla di certo si sa della morte di Filippo. Sarebbe avvenuta a Cesarea, secondo una tradizione. Un’altra la pone invece nella città di Tralle (Asia Minore), di cui Filippo sarebbe stato vescovo.



San Nicanore

Martire
28 luglio
I sec.

Gli Atti degli Apostoli, che hanno trasmesso i nomi dei sette diaconi eletti dagli apostoli per coadiuvarli nel loro ministero, non forniscono alcuna informazione sulla particolare missione affidata a Nicanore, uno di questi diaconi.

I sinassari bizantini che menzionano Nicanore tra i discepoli, il 30 giugno e, insieme ai diaconi Procoro e Parmena, il 28 luglio, non si fanno eco di alcuna tradizione legata alla sua memoria. Il solo particolare fornito nella seconda data è che sarebbe morto martire con una moltitudine d'altri, lo stesso giorno di s. Stefano. Lo stesso si può dire dei menei che ricordano Nicanore al 28 dicembre.

Santi Nicola, Parmena, Procoro, Timone

Martiri
28 luglio
I sec

Sette uomini furono scelti dai dodici Apostoli per svolgere il “servizio delle mense”, affinché non tutti i discepoli dovessero disperdere tempo prezioso trascurando così la predicazione della Parola di Dio e la preghiera. La proposta fu accettata e vennero eletti, come elenca il libro biblico degli Atti degli Apostoli, “Stefano uomo pieno di fede e Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmenas, Nicola di Antiochia”. Gli Apostoli imposero loro le mani e la Chiesa vide poi in questo atto l’istituzione del ministero diaconale. I sinassari bizantini tramandarono il ricordo dei santi diaconi. Sarebbero forse morti martiri con una moltitudine d’altri compagni lo stesso giorno di Santo Stefano.

Il cardinale Cesare Baronio conservò il loro ricordo nel Martyrologium Romanum: Nicola, Nicanore, Parmena, Procoro e Timone sono così ancora oggi commemorati in data odierna dalla Chiesa Cattolica .

Santa Febe (Phoebe) coadiutrice di San Paolo

3 settembre *mr*
I sec.

Risulta che Febe aveva una mansione ecclesiastica presso la comunità cristiana di Cencre, piccola città portuale ad est di Corinto, sull’omonimo istmo. Vi ricopriva la carica di oráxovo; (= ministra), termine qui per la prima volta applicato a una donna nella Chiesa nascente e vi si può ben ravvisare, almeno in embrione, l’ufficio delle diaconesse che si affermò nella Chiesa nei secoli posteriori. Di tali donne sembra tratti s. Paolo anche in I Tim. 5, 9 sg., dove sono messe in rilievo le qualità familiari e morali necessarie alle vedove per essere elette: la vedova “deve avere non meno di sessanta anni; sia stata sposa di un solo marito, goda di buona reputazione per le sue

opere buone, cioè per aver bene allevati i figliuoli, per avere praticata l'ospitalità, lavati i piedi ai santi, soccorsi i tribolati e per essersi dedicata a ogni opera buona". Da questo, qualcuno deduce che Febe fosse vedova di una certa età e di buona condizione sociale: il che le permetteva di dedicarsi alle buone opere sopra elencate, e in particolare all'ospitalità. Forse s. Paolo allude proprio all'ospitalità quando la loda per aver assistito molti, incluso lui stesso, cosa del resto molto plausibile anche per la posizione geografica di Cencre, dove convergeva un notevole traffico con le isole Egee e con l'Asia Minore. Ciò doveva offrire a Febe molte occasioni di assistere i viaggiatori cristiani provenienti da quelle terre. Non sappiamo quale fosse il motivo del suo viaggio a Roma, ma vi è una certa tradizione che la vorrebbe latrice dell'Epistola ai Romani. Egualmente ignoti rimangono l'anno e il luogo del suo trapasso. Se, come sembra accertato, l'Epistola citata fu scritta nei primi mesi del 57, Febe, già allora forse oltre la sessantina, dovette venire a mancare tra quell'anno e, al più, qualche decennio appresso. Il suo culto, almeno in Occidente, è ben accertato, come attestano vari martirologi, compreso il Romano (3 settembre).



San Teofilo

Martire

8 gennaio *mr*

Libia

In Libia, ricordo dei SS. martiri Teofilo, diacono, ed Elladio che, prima dilaniati e trafitti con schegge affilatissime, infine si dice siano stati gettati vivi nel fuoco.

Sant'Eleuterio

Martire

9 ottobre *mr*

Parigi

Memoria dei SS. Dionigi, vescovo, e compagni, martiri, dei quali si narra che il primo, inviato dal Romano Pontefice, sia giunto in Francia e quivi, divenuto il primo vescovo di Parigi, sia stato martirizzato nei pressi della città assieme al presbitero Rustico ed al diacono Eleuterio.

Santi Primo e Donato

Martiri

9 febbraio *mr*

Lamellefa

A Lemellefa in Africa, ricordo dei SS. Primo e Donato, diaconi e martiri, che furono uccisi in chiesa dagli eretici mentre servivano all'altare.

San Cesario

Martire

7 novembre (1° novembre *mr*)

† Traiano 7 novembre 107, PATRONO SAN CESARIO

San Cesario, di probabili origini africane, ritornato in Terracina, si dimostrò subito fervente cattolico, sino a raggiungere il diaconato. Fu accusato di lesa maestà e di alto tradimento perché si oppose a sacrifici umani agli déi pagani. Correva l'anno 107 d.C., essendo imperatore Traiano, e il giovane diacono fu condannato ad essere precipitato in mare, rinchiuso in un sacco appesantito da pietre, sino al sopraggiungere della morte.

Gli fu compagno di martirio San Giuliano.

Il martirologio cristiano ritiene essersi verificato tale evento,

rapportando l'odierno calendario a quello romano, il 7 Novembre del 107 d.C.

La cittadina di S. Cesario di Lecce celebra il suo Santo Patrono nella quarta domenica di luglio, con solennità civili e religiose. Tale data fa riferimento al luglio del 1724, quando uno dei figli del duca Marulli portò nella cittadina una reliquia di San Cesario.

Il suo corpo è conservato in un sarcofago di vetro nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, a Vasto (CH).



San Filippo

12 maggio

† II sec. Agira, COMPATRONO AGIRA

San Filippo diacono nacque a Palermo dalla nobile famiglia dei Settimi. Nato per le preghiere di san Filippo d'Agira, all'età di otto anni fu condotto dal santo per chiedergli la sua benedizione. Nella sua città fu consacrato diacono e poi, alla morte dei genitori, partì per Agira e visse sotto la guida del santo maestro Filippo. Morì molti anni dopo san Filippo d'Agira, sacerdote, il 12 maggio del 130 d. C. Fu sepolto ad Agira che lo scelse come compatrono.

San Giovita

Martire (?)

15 febbraio *mr*

† Adriano, Brescia

Fino alla recente riforma del calendario venivano festeggiati in questo giorno i Ss. Faustino e Giovita. Il Martirologio Romano diceva: "A Brescia [si festeggia] il natale dei santi Martiri Faustino e Giovita, fratelli, i quali sotto l'imperatore Adriano, dopo molti illustri combattimenti sostenuti per la fede di Cristo, ricevettero la vittoriosa corona del martirio.

San Lazzaro

12 aprile

Trieste

Diacono di Trieste.

Sant' Amanzio

19 marzo

Gand

La Chiesa ricorda un santo, diacono a Gand, il 19 marzo.

San Ferruccio

Martire

16 giugno *mr*

† 211 ca. Besançon (Francia),COMPATRONO BESANCON

Ferreolo e Ferruccio, essendo studenti ad Atene, furono convertiti al cristianesimo da s. Policarpo, poi diventati membri della comunità cristiana di Lione, ebbero l'incarico da s. Ireneo, vescovo della città, di evangelizzare Besançon, Ferreolo come prete e Ferruccio come diacono. Il loro attivo apostolato durò trenta anni, ottenendo strepitosi conversioni, fra le quali quella della moglie di Claudio, prefetto della Gallia Sequana, (i Sequani erano un'antica popolazione celtica della Gallia Belgica, che in parte era stata devastata dai romani).

Il prefetto allora, irritato ordinò di arrestarli e di infliggere loro delle torture; vennero frustati a sangue e incarcerati in una prigione, dove essi continuarono a pregare anche dopo che fu tagliata loro la lingua; alla fine dopo aver subito altri tormenti, vennero decapitati, insieme ad altri cristiani. Dal secolo VI comunque, il culto per i due santi martiri è fortemente professato e ricordato in vari testi liturgici ed agiografici. Essi sono vivamente venerati in tutta la Francia - Contea; il 'Martirologio Romano' li ricorda al 16 giugno, giorno in cui le diocesi di Saint-Claude e Besançon, celebrano i loro apostoli i quali sono pure patroni di quest'ultima città..

San Santo

Martire
2 giugno
Lione II sec.

L'onomastico è tradizionalmente festeggiato il 2 giugno in ricordo di San Santo, diacono di Vienne martirizzato a Lione nel II secolo con alcuni compagni di fede.

Santa Martina

Martire
30 gennaio

La storia di questa giovane santa comincia a ritroso, dalla sua tomba, 1.400 anni dopo il suo martirio, quando nel 1534 l'attivissimo Urbano VIII, impegnato sul fronte spirituale nella controriforma cattolica e su quello materiale nella restaurazione di celebri chiese romane, avendo riscoperto le reliquie della martire, ripropose ai romani la devozione di S. Martina, fissandone la celebrazione al 30 gennaio. Ne compose egli stesso l'elogio, con l'inno: "Martinae celebri plaudite nomini, Cives Romulei, plaudite gloriae", che invita ad ammirare la santa nella vita immacolata, nella carità esemplare e nella coraggiosa testimonianza resa a Cristo col martirio. Le notizie storiche sono poche. La più antica risale al VI secolo, quando papa Onorio le dedicò una chiesa nel Foro. La festa della santa era già celebrata nel secolo VIII.. Secondo una Passio leggendaria, S. Martina era una diaconessa, figlia di un nobile romano. Arrestata per la sua aperta professione di fede, venne condotta al tribunale dell'imperatore Alessandro Severo (222-235) molto tollerante con i cristiani. Tutto ciò è ignorato dall'autore della Passio, il quale si diffonde nell'elenco delle atroci torture inflitte dall'imperatore alla santa. Martina, trascinata davanti alla statua di Apollo, la fece andare in frantumi, provocando subito dopo un



terremoto che distrusse il tempio e uccise i sacerdoti del dio. Il prodigio si ripeté con la statua e con il tempio di Artemide. I suoi persecutori, più ostinati che mai, infierirono sulle delicate membra della fanciulla sottoponendola a crudelissimi tormenti, dai quali ella uscì sempre illesa. Fu la spada a porre fine a tante sofferenze, troncando il capo della martire, il cui sangue andò a irrorare il fertile terreno della Chiesa romana.

San Giosippo

martire
15 febbraio
Antiochia

Ad Antiochia, in Siria, i santi martiri Isico, sacerdote Giosippo, diacono della Chiesa di Roma, Zòsimo, Barale e Agàpe, vergine.

Santi presbiteri, diaconi

martiri
28 febbraio
Alessandria, Valeriano

Ad Alessandria, i santi preti, diaconi e moltissimi altri, che al tempo di Valeriano, mentre infieriva una pestilenza, morirono servendo gli appestati.

Sant' Abdieso

Martire
22 aprile
Persia

L'onomastico è tradizionalmente festeggiato il 22 aprile in ricordo del santo diacono Abdieso che subì il martirio in Persia con molti compagni di fede.

Sant'Achilleo

Martire
23 aprile
Valence

L'onomastico, tradizionalmente, si festeggia il 23 aprile in memoria di Sant'Achilleo diacono e martire a Valence in Francia.

San Giacobbe

martire
6 maggio
Numidia, Decio

In Numidia i santi martiri Mariano ,lettore e Giacobbe, diacono, dei quali il primo già da tempo avendo superate le vessazioni della persecuzione di Decio nel confessare Cristo, in seguito con il compagno di nuovo fu messo alla prova e tutti e due dopo crudeli supplizi, aiutati dalla grazia divina, furono uccisi con la spada insieme a molti altri.

San Timoteo

Martire
21 maggio *mr*
Mauritania

Diacono, martirizzato in Mauritania, il 21 maggio.

San Tito

Martire
16 agosto
Roma

Diacono, martirizzato a Roma, il 16 agosto.

Sant'Archelao

Martire
23 agosto
Ostia

L'onomastico è tradizionalmente festeggiato il 23 agosto in ricordo di sant'Archelao diacono, martire presso Ostia.

Sant' Ammone

Martire
1 settembre
Eraclea

La Chiesa ricorda un santo diacono che subì il martirio ad Eraclea, il 1° settembre.

Santi Augurio ed Elogio

Martiri
21 gennaio *mr*
Tarragona, Spagna Valeriano

Fruttuoso, vescovo, Augurio ed Elogio suoi diaconi, i quali, sotto gli imperatori Valeriano e Gallieno, dopo aver confessato la propria fede di fronte al procuratore Emiliano, furono condotti all'anfiteatro laddove, recitata a gran voce dal vescovo una preghiera per i fedeli presenti, a favore della pace nella Chiesa, vennero bruciati vivi, portando a compimento il loro martirio inginocchiati in preghiera.

San Proto

Martire
25 ottobre

Martirizzato con San Gennaro, diacono in Sardegna, il 25 ottobre.

San Mariano

Martire
1 dicembre
Roma

L'onomastico ricorre il 1° dicembre in onore del Santo diacono Mariano, martirizzato a Roma con il prete San Diodoro. In alcune località è venerato il 17 gennaio.

Sant'Abbondio

Martire
10 dicembre

Diacono martirizzato con il santo prete Carpòforo, il 10 dicembre.

San Giacomo

Martire
6 maggio *mr*
† Lambese 259, Valeriano

A Lambese in Algeria, ricordo dei SS. martiri Mariano, lettore, e Giacomo, diacono, dei quali il primo già in precedenza aveva testimoniato Cristo durante la persecuzione di Decio, superandone indenne le vessazioni; con Giacomo, amico in Cristo, ed altri furono arrestati, ma confessando apertamente la loro fede furono sottoposti alla tortura dell'*ambio*. Durante la prigionia ebbero numerose visioni fra le quali quella del vescovo Agapio, appena martirizzato, il quale preannunciava a Giacomo che il giorno seguente avrebbero gioito insieme nel banchetto celeste. La mattina seguente furono portati sulle rive del fiume Rummel e qui, dopo essere stati bendati, furono decapitati assieme a molti altri compagni.

San Domiziano

Martire
28 dicembre
Galazia

Diacono che subì il martirio nella Galazia, il 28 dicembre.

San Sisto II Papa e Felicissimo, Agapito, Gennaro, Magno, Vincenzo, Stefano

martiri
7 agosto *mr* - Memoria Facoltativa
† Roma 7 agosto 258

San Cipriano che definisce Sisto II "sacerdote buono e pacifico", racconta in una lettera al vescovo africano Successo la



persecuzione del 258 in seguito al secondo Editto di Valeriano. Questo prevedeva la decapitazione per vescovi, presbiteri e diaconi, e la confisca dei beni della Chiesa, compresi i cimiteri. Da Papa Damaso si sa che Sisto venne sorpreso nel cimitero, probabilmente quello di San Callisto, mentre insegnava la parola divina e fu decapitato con sei dei sette diaconi di Roma (Felicissimo, Agapito, Gennaro, Magno, Vincenzo e Stefano). Il settimo, il protodiacono Lorenzo, fu ucciso tre giorni dopo sulla via Tiburtina. Sisto II è sepolto nel cimitero di S.

Callisto presso la cripta Santa Cecilia.

San Ponzio

2 marzo
† Cartagine 260 ca.

Ponzio è ben conosciuto come biografo e diacono di S. Cipriano che ha accompagnato anche in esilio ed è stato testimone

della sua passione. Ponzio sperava di raggiungere la santità che aveva visto nel suo vescovo e appare sinceramente dispiaciuto di aver assistito al suo martirio, ma di non aver potuto dividerlo.

San Ponzio ?

Martire
8 marzo
Cartagine 262

La Chiesa ricorda un santo diacono, martire a Cartagine, verso il 262, l'8 marzo.

San Lorenzo

Martire
10 agosto *mr* – **Festa**
† Roma, 10 agosto 258

Forse da ragazzo ha visto le grandiose feste per i mille anni della città di Roma, celebrate nel 237-38, regnando l'imperatore Filippo detto l'Arabo, perché figlio di un notevole della regione siriana. Poco dopo le feste, Filippo viene detronizzato e ucciso da Decio, duro persecutore dei cristiani, che muore in guerra nel 251. L'impero è in crisi, minacciato dalla pressione dei popoli germanici e dall'aggressività persiana. Contro i persiani combatte anche l'imperatore Valeriano, salito al trono nel 253: sconfitto dall'esercito di Shapur I, morirà in prigionia nel 260. Ma già nel 257 ha ordinato una persecuzione anticristiana.

Ed è qui che incontriamo Lorenzo, della cui vita si sa pochissimo. E' noto soprattutto per la sua morte. Le antiche fonti lo indicano come arcidiacono di papa Sisto II; cioè il primo dei sette diaconi allora al servizio della Chiesa romana. Assiste il papa nella celebrazione dei riti, distribuisce l'Eucaristia e amministra le offerte fatte alla Chiesa.

Viene dunque la persecuzione, e dapprima non sembra accanita come ai tempi di Decio. Vieta le adunanze di cristiani, blocca gli accessi

alle catacombe, esige rispetto per i riti pagani. Ma non obbliga a rinnegare pubblicamente la fede cristiana. Nel 258, però, Valeriano ordina la messa a morte di vescovi e preti. Così il vescovo Cipriano di Cartagine, esiliato nella prima fase, viene poi decapitato. La stessa sorte tocca ad altri vescovi e allo stesso papa Sisto II, ai primi di agosto del 258. Si racconta appunto che Lorenzo lo incontra e gli parli, mentre va al supplizio. Poi il prefetto imperiale ferma lui, chiedendogli di consegnare "i tesori della Chiesa".



Nella persecuzione sembra non mancare un intento di confisca; e il prefetto deve essersi convinto che la Chiesa del tempo possieda chissà quali ricchezze. Lorenzo, comunque, chiede solo un po' di tempo. Si affretta poi a distribuire ai poveri le offerte di cui è amministratore. Infine compare davanti al prefetto e gli mostra la turba dei malati, storpi ed emarginati che lo accompagna, dicendo: "Ecco, i tesori della Chiesa sono questi". Allora viene messo a morte.

E un'antica "passione", raccolta da sant'Ambrogio, precisa: "Bruciato sopra una graticola": un supplizio che ispirerà opere d'arte, testi di pietà e detti popolari per secoli. .

Possiamo ritenere che Lorenzo sia stato decapitato come Sisto II, Cipriano e tanti altri. Il corpo viene deposto poi in una tomba sulla via Tiburtina. Su di essa, Costantino costruirà una basilica, poi ingrandita via via da Pelagio II e da Onorio III; e restaurata nel XX secolo, dopo i danni del bombardamento americano su Roma

del 19 luglio 1943.

San Muzio

Martire
22 aprile
Persia III sec.

L'onomastico si festeggia il 22 aprile in onore di San Muzio diacono, martire in Persia nel III secolo, con Luca, Parmènio, Crisòtelo ed Elimina.

San Damiano

Martire
26 settembre *mr* - *Memoria facoltativa*
Arabia III sec.

L'onomastico è festeggiato il 26 settembre in memoria di San Damiano diacono (?), medico nato in Arabia nel III secolo, martirizzato con il fratello Cosma anch'esso medico, assieme ad Antino, Euprepio e Leonzio. Patrono dei medici, barbieri, parrucchieri, farmacisti, dentisti, chirurghi e della Boemia, viene anche onorato il 27 settembre.

Sant' Equizio

18 giugno
Chiesa metropolita di Benevento e cattedrale di Telese, reliquie

I due Santi Palerio, vescovo di Telese ed Equizio, diacono, sono legati alla questione dell'origine della diocesi di Telese. L'unica certezza è una lapide che attesta la rivelazione divina della presenza dei s. corpi e della loro sepoltura in luogo consono in S. Martino V.C., La Chiesa di S. Palerio, diruta, per varie avvenimenti, divenne cava di materiale edile; in questa occasione vennero riscoperte le s. reliquie e la lapide suddetta (anno 1712).

Dopo analisi dei resti, avvenuta a Benevento, il Card. Orsini (poi Benedetto XIII) fece trasportare le s. reliquia a S. Martino V.C. e

deporre sotto l'altare maggiore della Chiesa di S. Giovanni Battista (5 marzo 1713).

Questo avvenimento riporta in luce la devozione verso i suoi Santi, le cui s. reliquie sono venerate nella Chiesa Metropolitana di Benevento e nella Cattedrale di Telese.

La memoria liturgica concessa dalla Sacra Congregazione dei Riti nel 1795 per la diocesi di Benevento e Telese-Cerreto dispone:

San Palerio - 16 giugno Sant'Equizio - 18 giugno.

San Fortunato

martire
12 luglio *mr*
III sec. Aquileia, COMPATRONO BASILICA DI AQUILEIA



Ermacora, discepolo di S. Marco, venerato come il protovescovo e protomartire di Aquileia fu associato nel culto al diacono Fortunato. La sua figura può essere collocata verso la metà del sec. III. Ai due santi, che appaiono nel Martirologio geronimiano, è dedicata in subordine la basilica di Aquileia dopo la dedicazione mariana. Nelle diverse redazioni nelle quali ci fu tramandato il Martirologio Geronimiano, i due martiri sono notati sempre sotto quella stessa data; ma è assai notevole che al primo posto sia ricordato S. Fortunato, anzi, in qualche esemplare dello stesso Martirologio si legge soltanto il suo nome. Doveva essere perciò un martire assai celebrato a cui è stato poi associato il culto del primo vescovo.

San Taziano

Martire
16 marzo *mr*
Aquileia 16 marzo 284 COMPATRONO GORIZIA

Il nome di Ilario (Ilaro o Ellaro), associato a Taziano nel

martirologio geronimiano, coincide con quello del secondo vescovo dei catolighi aquileiesi. Un'antichissima tradizione vuole che il vescovo Ilario e il diacono Taziano abbiano subito il martirio sotto Numeriano il 16 marzo 284. Alla fine del sec. VI, per timore dei Longobardi, il patriarca Paolo si rifugiò a Grado, portandovi i corpi dei santi martiri, fra cui quello di Ilario e Taziano. I due santi ebbero larga venerazione ; nella località Gorizia era loro dedicata una piccola chiesa documentata già all'inizio del XIII secolo, che, ampliata, divenne chiesa parrocchiale della città verso il 1460, e, soppresso il Patriarcato d'Aquileia nel 1751, fu eretta cattedrale della nuova arcidiocesi metropolitana allora costituita. Gli stessi martiri sono venerati Patroni principali della città di Gorizia.

San Marino

3 (4) settembre

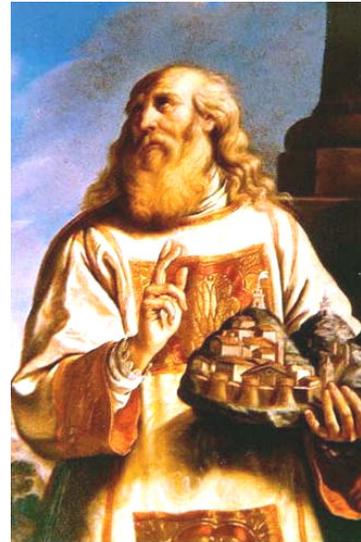
† 301 FONDATORE E COMPATRONO DI S. MARINO

Nell'anno 257 d.C. due cristiani di nome Marino e Leone, provenienti dall'isola di Arbe in Dalmazia, giunsero a Rimini attratti dall'opportunità di lavorare come scalpellini. Marino, giunto nella zona del Monte Titano in cerca di pietre da lavorare, restò affascinato dal maestoso Monte e vi si recava spesso. Oltre a quel lavoro, egli svolgeva la missione di convertire la popolazione riminese al cristianesimo. Fu per questo che una donna malvagia l' accusò di essere suo marito e di professare il cristianesimo.

Marino fu costretto a rifugiarsi nella foresta del Monte Titano, che conosceva molto bene, per sfuggire alle persecuzioni dell'Imperatore Diocleziano. Tuttavia la donna, in preda al demonio, lo scovò ugualmente e confermò le sue accuse. Marino non trovò altro sistema che opporre ad essa il suo digiuno e le sue preghiere, fino a che non avvenne il miracolo: la donna si ravvide e fece ritorno a Rimini, tessendo le lodi di Marino.

La leggenda narra anche che Marino e Leone, per evitare altre esperienze di quel tipo, si ritirarono, assieme alla sua piccola comunità, in vetta al Monte Titano, recintando la zona del loro

rifugio. Poi Leone si trasferì sul vicino Mons Feretrum o Monte Feretrio (attuale Montefeltro). Il terreno però era di proprietà di donna Felicissima il cui figlio Verissimo si recò sul posto per scacciare Marino. Egli si oppose alla violenza con la sola forza delle preghiere al Signore; fu evidentemente ascoltato perché il giovane rimase come paralizzato. In seguito a questo fatto strabiliante, donna Felicissima si recò in supplica da Marino, chiedendo perdono per l'atto violento del figlio Verissimo che, grazie all'intercessione della madre e le preghiere di Marino, tornò alla normalità. La donna donò il territorio a Marino che vi morì nell'anno 301.



Guercino, San Marino

Per la sua predicazione e le conversioni al cristianesimo, il vescovo di Rimini San Gaudenzio gli conferì l'ordine del diaconato. Fu sepolto nella chiesa che egli stesso aveva eretto e dedicato al San Pietro e successivamente fu nominato Santo.

E' l'unico Santo fondatore di uno Stato e patrono della Repubblica che porta il suo nome assieme ai compatroni San Leone e Sant'Agata.

Santi Marco e Marcellino

Martiri

18 giugno *mr*

Roma Diocleziano

. A Roma, sulla via Ardeatina, nel cimitero di Balbina, il natale dei santi Martiri Marco e Marcelliano fratelli, i quali nella

persecuzione di Diocleziano, dal Giudice Fabiano presi e legati ad un tronco, furono trafitti nei piedi con acuti chiodi, e perchè non cessavano di lodare Cristo, furono trapassati con lance nei fianchi, e colla gloria del martirio passarono al regno celeste. La Passio Sebastiani ci tramanda che Marco e Marcelliano erano fratelli e pochi giorni prima della loro ascesa in Cielo furono ordinati diaconi da papa Caio.

San Modesto

martire

2 ottobre

† Diocleziano , Basilica di Montevergine, reliquie

Secondo la Passio di S. Modesto, non documentata però, era un diacono originario della Sardegna morto per la fede sotto Diocleziano. Il 27 luglio del 1480 il suo corpo fu rinvenuto sotto l'altare maggiore della basilica di Montevergine insieme ai corpi di altri santi tra cui San Gennaro, che fu poi portato a Napoli. Il corpo di san Modesto al presente, è venerato in uno scrigno prezioso nella cripta di Montevergine dove gli è dedicato anche un altare. Alcune sue reliquie si trovano sotto l'altare maggiore di S. Maria Maggiore di Mirabella Eclano. La festa del santo ricorre il 2 ottobre, ma ci sono molte altre date di culto a livello locale.

Sant' Ilario di Viterbo

Martire

3 novembre *mr*

Diocleziano III sec. cattedrale di Viterbo

La 'passio' composta nell'VIII secolo racconta che Valentino era un prete e Ilario un diacono e durante la persecuzione di Diocleziano (243-313) furono uccisi e sepolti il 3 novembre, in un luogo chiamato "Camillarius".

Chi fossero nella vita è difficile accertarlo, ma data la loro dignità, si potrebbe pensare che fossero addetti alla cura di una chiesa

rurale e qui uccisi. In un documento del 788 si ha qualche conferma di quanto detto, in esso si parla di una 'cella s. Valentini in Silice', cioè una chiesetta con sepolcro posta sulla via Cassia, a due km da Viterbo. Ma anche se non è nominato nel documento, nella chiesetta vi era anche il corpo di s. Ilario, perché l'abate di Farfa Sicardo (831-842) li trasportò ambedue nella chiesa dell'abbazia.

I corpi dei due martiri rimasero nella celebre abbazia di Farfa, fino al secolo XV, ma alcune tradizioni di Viterbo dicono fino al 1303, quando le reliquie sarebbero state portate nella cattedrale della città. Alcuni antichi Martirologi, portano la celebrazione al 4 novembre, mentre altri, compreso il 'Martirologio Romano', la portano al 3 novembre.

Sant'Ermete

Martire

22 ottobre *mr*

† Adrianopoli 303

Filippo, vescovo di Eraclea, patì il martirio con il sacerdote Severo e il diacono Ermete durante la persecuzione di Diocleziano. Quando furono emessi i primi editti imperiali contro i cristiani, il vescovo Filippo preferì rimanere per aiutare il proprio gregge a resistere alle difficoltà a cui andavano incontro. Quando le autorità chiusero la chiesa, Filippo continuò a celebrare all'aperto per cui gli venne intimato di consegnare i vasi e i libri sacri usati per la liturgia rispose che non era un problema per loro perseguitati consegnare le suppellettili perché Dio non si onora con i metalli preziosi, ma con la carità e la riverenza, ma " ...le Scritture non è possibile che tu le prenda nè che io te le dia.". Ermete aggiunse che non era in potere dell'imperatore distruggere la Parola di Dio, anche se fosse riuscito ad eliminare tutti i manoscritti che La riportavano. Sia Filippo che Ermete vennero sottoposti a tortura e poi imprigionati. La gente comunque poteva andare a visitarli ed essi continuarono ad istruire coloro che volevano farsi battezzare.

Soprattutto la condotta di Ermete risultava inspiegabile alle

autorità romane, avendo questi goduto di una grande stima in città ed essendo stato perfino membro del senato.

A questo punto Severo, un prete che si era tenuto nascosto, si consegnò e fu anche lui imprigionato. Per sei mesi, in diversi interrogatori, furono più volte torturati, ma rimasero fedeli per cui dopo essere stati nuovamente percossi furono condannati a morte. A causa dei colpi subiti facevano una grandissima fatica a raggiungere il palo del rogo, ma il diacono stesso fece coraggio al suo vescovo sollecitandolo ad andare rapidamente all'incontro col Signore.

Santi Valente e Paolo

martiri
16 febbraio
Cesarea, Massimiano

A Cesarea in Palestina, al tempo dell'imperatore Galerio Massimiano, ricevettero la corona del martirio il presbitero Panfilo, i diaconi di Gerusalemme Valente e Paolo, provenienti dalla città di Iamnia, i quali erano stati tenuti in carcere per due anni e diversi altri.

Santi Esuperanzio e Marcello

martiri
30 dicembre (7 dicembre)
Massimiano 303, reliquie

Esuperanzio (Esuperio) e Marcello diaconi, santi, martiri nell'Umbria, morirono sotto Massimiano (286-305), loro reliquie sono nell'urna di porfido dell'altare maggiore della chiesa di S. Bartolomeo Apostolo all'Isola. Qui, all'altare della cappella dei Molinari furono poste altre loro reliquie, unitamente a quelle di S. Adalberto, in una moderna cassetta di metallo visibile attraverso un vetro. A Spoleto il natale dei santi Martiri Savino, Vescovo di Assisi, Esuperanzio e Marcello Diaconi, e Venustiano Preside colla moglie e coi figli, sotto l'Imperatore Massimiano. Di essi Marcello ed Esuperanzio, prima sospesi sull'eculeo, quindi gravemente battuti con

bastoni, e poi lacerati con unghie di ferro e bruciati nei fianchi compirono il martirio; Venustiano non molto dopo, insieme con la moglie e coi figlioli, fu ucciso colla spada; san Savino poi, dopo il taglio delle mani e dopo una lunga sofferenza nel carcere, fu battuto fino alla morte. Il loro martirio, quantunque sia avvenuto in diverso tempo, si celebra nondimeno in un stesso giorno.

San Zaccheo

Martire
17 novembre
† Cesarea 303

A Cesarea, in Palestina, i santi martiri Zaccheo e Alfeo. Nel primo anno della persecuzione dell'imperatore Diocleziano, Zaccheo, un diacono di Gadara ad est del giordano, fu arrestato, torturato e rinchiuso in prigione, dove fu legato ad un palo del rogo in modo che il corpo si lacerasse; affrontò comunque la situazione con serenità, lodando Dio incessantemente.

Fu raggiunto dopo poco da Alfeo (Alfio) lettore della chiesa di Cesarea che aveva incitato gli altri cristiani a rimanere fedeli a Dio. Per aver confessato con coraggio l'unicità di Dio e la regalità di Cristo, dopo atroci sofferenze, furono condannati alla pena capitale.

Sant'Agatopodo

Martire
4 aprile *mr*
Tessalonica Massimiano

A Tessalonica in Macedonia, ricordo dei SS. Agatopodo, diacono, e Teodulo, lettore, che, sotto l'imperatore Massimiano, furono annegati in mare con una pietra legata al collo per ordine del governatore Faustino, a causa della loro professione di fede cristiana

Santi Fiorenzo e Giocondo

martiri
14 dicembre
Reims

A Reims, in Francia, la passione di san Nicasio, vescovo: fu ucciso dai pagani insieme con la sorella Eutropia, vergine consacrata a Cristo e con i diaconi Fiorenzo e Giocondo, davanti alla porta della basilica da lui stesso costruita.

San Luca

martire
6 febbraio
Emesia

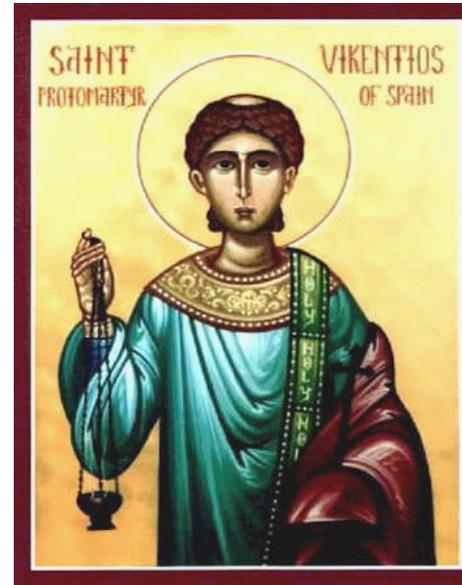
Ad Emesia, in Siria, la commemorazione di san Silvano, vescovo, il quale, dopo aver retto la Chiesa per quarant'anni, sotto l'imperatore Massimino fu dato in pasto alle fiere, insieme con il diacono Luca e il lettore Mocio.

San Vincenzo di Saragozza

Martire
22 gennaio *mr - Memoria Facoltativa*
Valencia 304

Il diacono spagnolo S. Vincenzo è *il martire più celebre della penisola iberica*. Un secolo dopo il suo martirio, avvenuto probabilmente nel 304, S. Agostino gli dedicava tutti gli anni, in questo giorno, un'omelia. Il vescovo di Saragozza, assai maldestro in fatto di oratoria e balbuziente, ebbe la ventura di incontrare il giovane Vincenzo, bene equipaggiato culturalmente e particolarmente dotato nella parola. Ordinato diacono, Vincenzo ebbe l'incarico di coadiutore del vescovo per la predicazione del vangelo. Intanto nell'impero romano esplose con estrema virulenza la persecuzione e Daciano, governatore di Valencia, non tardò a mettere in catene gli uomini più rappresentativi della Chiesa spagnola. Il diacono

Vincenzo, tradotto in catene, a piedi, da Saragozza a Valencia,



insieme col suo vescovo, non venne meno neppure in questa occasione al suo compito di banditore del vangelo e a nome del suo vescovo prese la parola per ribattere le accuse del governatore ed esporgli il messaggio evangelico senza le distorsioni della propaganda anticristiana. Daciano non ne rimase convinto, ma comprese che l'avversario da battere era proprio lui, Vincenzo. Per fiaccarne la resistenza, ordinò che fosse torturato.

Il diacono di Saragozza, slogato e tumefatto, venne gettato in una buia celletta, il cui pavimento era stato abbondantemente cosparso di cocci taglienti per prolungare la tortura. Ma Vincenzo, con voce ancora squillante, intonò subito inni di ringraziamento a Dio. Il governatore, per togliergli quest'altro vanto, ordinò allora di farlo adagiare in un morbido letto, ma a questo punto il diacono morì.

Il suo corpo venne gettato in un campo in pasto agli animali selvatici, ma ecco giungere subito un corvo a difendere alacramente il cadavere dagli uccelli rapaci e dagli animali carnivori. Daciano allora fece gettare il corpo nel fiume dopo averlo fatto cucire in un sacco insieme ad una pietra; ma il corpo non affondò e, trasportato dalle acque e ritornato a riva, venne raccolto dai cristiani, che gli eressero una chiesa come tomba.

Sant' Euplo (Euplio) di Catania

martire

12 agosto *mr*

Catania 12 agosto 304 , COMPATRONO DI FRANCAVILLA (ME), DI
CATANIA , PROTETTORE DI TREVICO (AV)

S. Euplo (o Euplio), diacono, subì il martirio "sotto il nono consolato di Diocleziano e l'ottavo di Massimiano, la vigilia delle idi di agosto, a Catania", cioè il 12 agosto 304. Questi dati ci provengono da un antico documento, storicamente attendibile, la Passione di S. Euplo, esemplare per concisione e drammaticità. "Il diacono Euplo, trovandosi nello spazio dietro il ùvelario del tribunale, gridò ad alta voce: "Io sono cristiano; desidero morire per il nome di Cristo"". Il governatore della città, Calvisiano, lo convocò dinanzi a sé, e dopo un breve preliminare gli ordinò di leggere un brano dei libri che recava con sé. Euplo lesse: "Felici quelli che soffrono persecuzione per la giustizia, poichè di essi è il regno dei cieli". Poi spiegò: "E' la legge del mio Signore, tale e quale mi è stata trasmessa". Calvisiano ordinò che Euplo fosse torturato, e durante il supplizio avvenne il secondo interrogatorio e l'invito a ritrattare la precedente confessione: . I carnefici continuavano a infierire sul suo corpo ed egli pregava: . Il governatore compì l'ultimo tentativo per convincere Euplo a sacrificare agli dei: ". Ed Euplo rispose: "io adoro il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Io adoro la Santa Trinità. Tranne questo, non c'è altro Dio... Io sacrifico, ma offro me stesso in sacrificio a Cristo Dio, non ho niente di più da sacrificare; i tuoi sforzi sono vani, io sono cristiano"

Euplo venne condannato alla decapitazione: "Gli fu posto al collo il Vangelo che portava al momento dell'arresto; davanti a lui un araldo gridava: "Euplo, cristiano, nemico degli dèi e degli imperatori!". Euplo, tutto contento, ripeteva senza posa: "Grazie a Cristo Dio". Affrettava il passo come se andasse alla incoronazione. Arrivato sul luogo del supplizio si mise in ginocchio e pregò lungamente. Poi presentò la testa al boia e fu decapitato. Più tardi, alcuni cristiani vennero a portare via il corpo. Prima di seppellirlo lo imbalsamarono".

Sant'Euplio è il protettore e compatrono di Francavilla di Sicilia (ME), il protettore di Trevico (AV), il compatrono di Catania.

Sant' Abbondanzio

Martire

16 settembre *mr*

Roma (304?)

L'onomastico è solitamente ricordato il 16 settembre, giorno in cui la Chiesa commemora il santo diacono Abbondanzio, martire a Roma con Abbondio prete, Marciano e Giovanni figlio di quest'ultimo forse nel 304. Ad Abbondio e al suo diacono fu ordinato di fare sacrificio ad Ercole ,ma al loro rifiuto, furono incarcerati. Un mese dopo furono torturati e condannati a morte e, mentre si recavano al luogo dell'esecuzione, incontrarono Marciano che stava piangendo la morte del figlio. Abbondio pregò al cospetto del corpo del ragazzo che tornò in vita: a quel punto Marciano e Giovanni si convertirono e furono decapitati assieme al sacerdote e al diacono.

San Romano di Antiochia

Martire

18 novembre *mr*

Antiochia 304

Romano morì ad Antiochia durante la persecuzione di Diocleziano . Eusebio, fonte delle informazioni su di lui, lo inserì fra i martiri di Palestina. Romano è anche il soggetto di un panegirico di S. Giovanni Crisostomo e di un poema scritto da S. Prudenzio in suo onore.

Diacono della Chiesa di Cesarea, quando iniziò la persecuzione, esortò i cristiani a rimanere saldi nella fede,vedendo che alcuni di loro , per paura, stavano per compiere sacrifici agli dei pagani , li ammonì pubblicamente: perciò fu arrestato, flagellato e condotto davanti al giudice che lo condannò ad essere arso vivo. Dato che il rogo venne spento da un forte acquazzone, l'imperatore, che si trovava ad Antiochia ,ordinò di mozzargli la lingua; tuttavia Romano

parlò ancora lodando Dio, perciò fu legato al palo del rogo e, dopo un po', strangolato in prigione.

San Sisinio

Martire

29 novembre

Roma 29 novembre 304 , Massimiano

A Roma, sulla via Salaria, il natale dei santi Martiri Saturnino il vecchio, e Sisinio Diacono, sotto il Principe Massimiano i quali, lungamente straziati in prigione, per ordine del Prefetto della città furono sospesi sull'eculeo e stirati con nervi, percossi con bastoni e scorpioni, quindi bruciati con fiamme, e finalmente, deposti dall'eculeo, furono decapitati.

Sant' Apollonio

Martire

8 marzo *mr*

† Alessandria d'Egitto 305

Diacono martirizzato assieme a Filemone, attore e musicista, ad Alessandria d'Egitto verso il 305.

San Giusto

Martire

14 luglio

Non si è conservata alcuna Vita di questo santo irlandese. È detto figlio di Fergus e nipote di Cathair Mór, re del Leinster. Ammesso nel gruppo dei missionari di s. Patrizio, fu ordinato diacono ed incaricato da Patrizio stesso delle chiese di Ardraccan e di Fidarta. Poiché il Land's End fu evangelizzato dall'Irlanda, Giusto potrebbe essere il patrono di St. Just.

San Sosso (Sossio, Sosio) di Miseno

Martire

23 settembre *mr*

23 settembre Miseno, 205 - Pozzuoli, 19 settembre 305, Chiesa di Frattamaggiore, reliquie

San Sosio nacque a Miseno nel 205 d.C., secondo quanto riportato dal martirologio del Venerabile Beda.

Fu uno dei più ardenti animatori di gruppi dei primi cristiani. Giovanni Diacono lo definì "uomo nel quale si erano affollati tutti i carismi della Grazia"; a dimostrare la fama di santità di cui godeva



ancora in vita basti ricordare che prelati illustri sentivano il bisogno di venire a Miseno a conferire col serafico Diacono. Papa Simmaco ce lo mostra zelantissimo fino al sacrificio, e fu talmente ripieno di Spirito Santo che il suo consiglio fu richiesto anche dal grande vescovo nolano San Gennaro. Durante una di queste visite, nel 304, San Gennaro, celebrando la Santa Messa della terza domenica di Pasqua, vide apparire sul capo di Sosio, mentre questi leggeva il Vangelo, una fiamma simile a quella discesa sulla fronte degli Apostoli il giorno della Pentecoste. San

Gennaro, rivelata agli astanti la visione, abbracciò il giovane profetizzandone il prossimo glorioso martirio. Tradito da delatori, fu condotto in carcere a Pozzuoli e torturato affinché abiurasse la sua Fede. Lo stesso san Gennaro, che pur non ignorava il pericolo cui si esponeva, si recò a fargli visita in carcere e in quell'occasione fu imprigionato anch'egli, insieme a Desiderio e Festo. Tutti furono destinati ad essere dati in pasto alle belve nell'Anfiteatro di Pozzuoli, ma una serie di eventi miracolosi non consentì di eseguire la condanna: condotto dunque alla Solfatara, San Sosio fu decapitato insieme ai suoi compagni il 19 settembre del 305. Il culto si diffuse in Campania, nel Lazio e persino in Africa.

Nel 1807, le spoglie del Santo insieme furono traslate nella Chiesa

madre di Frattamaggiore, dove ancora oggi sono oggetto dell'amore e della venerazione di tutti. Il santo è particolarmente venerato anche a Castro dei Volsci (Frosinone).

Santi Festo e Procolo

Martiri a Pozzuoli

7 settembre *mr* – 18 ottobre

Pozzuoli, † settembre 305, Abbazia di Montevergine
PROCOLO PATRONO DI POZZUOLI Cattedrale patuolana

La vicenda terrena dei martiri miseni, Festo e Desiderio va posizionata nel secolo IV, ed è strettamente collegata al martirio del grande e più conosciuto, vescovo s. Gennaro e degli altri martiri Sosso, Procolo, Eutiche ed Acuzio.

Bisogna subito dire che i nomi dei sette martiri, compaiono più o meno in ben sette antichi 'Atti', 'Passio', 'Vitae', naturalmente tutti parlando in primo piano di s. Gennaro, del suo famoso miracolo della liquefazione del sangue e poi delle varie traslazioni delle reliquie dei martiri, con destinazioni diverse e del loro culto in varie località.

Mentre infuriava la persecuzione dell'imperatore Diocleziano (284-305), contro i cristiani, il vescovo di Benevento Gennaro, si trovava a Pozzuoli in incognito, per non essere riconosciuto dai pagani. Ma comunque la sua presenza, era nota ai cristiani della zona, perché il trentenne diacono di Miseno, Sosso o Sossio, accompagnato dal diacono Festo e dal 'lettore' Desiderio, si recarono più volte a fargli visita con grande cautela e circospezione. Ma i pagani però smascherarono Sosso come cristiano e lo denunciarono al giudice Dragonzio; il diacono di Miseno fu catturato ed imprigionato e poi condannato ad essere sbranato dagli orsi, nell'anfiteatro di Pozzuoli.

Il vescovo Gennaro, Festo e Desiderio, saputo del suo arresto, pur sapendo dei rischi a cui andavano incontro, vollero far visita a Sosso, per portargli il loro conforto; furono anch'essi scoperti, confessarono di essere cristiani e quindi condotti dal giudice Dragonzio, il quale visto il loro rifiuto di abiurare, li condannò alla stessa pena di Sosso. Non si sa bene il perché, ma la sentenza "ad bestias" fu

commutata dallo stesso Dragonzio, nella decapitazione per tutti.

A questo punto entrano nel racconto i tre puteolani, il diacono



Procolo ed i laici cristiani Eutiche ed Acuzio, i quali protestarono vivacemente contro la condanna, mentre i martiri venivano condotti al supplizio; con la facilità e il fanatismo di allora, furono presi anche loro e condannati alla stessa pena della decapitazione, che ebbe luogo, secondo la tradizione, il 19 settembre del 305, nel Foro Vulcano, nei pressi della celebre Solfatara. I corpi dei santi Festo e Desiderio, furono sepolti prima fuori Benevento, poi nell'824 nella rinnovata cattedrale di Benevento e poi nell'abbazia di Montevergine. Le reliquie del diacono Sosso o Sossio, vennero accolte con onore

nella sua Miseno, città poi distrutta dalle orde saracene nel secolo IX, recuperate furono portate a Napoli e dal 1807 sono custodite e venerate nella città di Frattamaggiore (diocesi di Aversa).

Le reliquie di Eutiche ed Acuzio, furono conservate nel 'praetorium Falcidii', presso la basilica paleocristiana di S. Stefano, prima cattedrale puteolana e sembra che nella seconda metà dell'VIII secolo, furono deposte nella cattedrale Stefania di Napoli. Infine il santo diacono Procolo, patrono principale della città di Pozzuoli, avrebbe trovato una definitiva collocazione nel tempio Calpurniano, trasformato nella nuova cattedrale puteolana.

Secondo un documento del IX secolo, forse fittizio, si dice che nell'871, i corpi di Gennaro, Procolo, Eutiche ed Acuzio, sarebbero stati portati da un cavaliere svevo nell'abbazia di 'Angia Dives' o Reichenau, sul lago di Costanza in Svizzera; effettivamente nel 1780 si rinvennero delle ossa, che in successive analisi ed ispezioni fatte nel 1964 a Napoli, confermerebbero che mancano alle reliquie napoletane e puteolane. Nel 1781 Pozzuoli riebbe metà delle reliquie

dei tre santi puteolani.

Questo dovrebbe portarci a credere, che il giorno della celebrazione dovesse essere il 19 settembre per tutti, invece a questa data si celebra il solo s. Gennaro; il 7 settembre Festo e Desiderio; Sosso il 23 settembre; Procolo, Eutiche e Acuzio, il 18 ottobre.

Forse queste antiche date, passate poi nel 'Martirologio Romano', stanno ad indicare, che è probabile che siano stati martirizzati in due gruppi e in due giorni diversi.

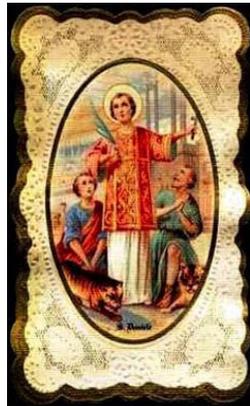
San Daniele di Padova

Martire

3 gennaio *mr*

IV sec. , Diocleziano, Cattedrale, reliquie

Fu martirizzato probabilmente durante la persecuzione di Diocleziano, al principio del sec. IV. Se ne conobbe però l'esistenza solo dopo il ritrovamento del suo corpo, avvenuto nel 1075. Il martire sarebbe apparso ad un cieco della Tuscia invitandolo a chiedere la grazia della vista nell'oratorio di S. Prosdocimo a Padova, là ov'era la sua tomba, del tutto ignorata. Alla guarigione miracolosa seguirono diligenti ricerche, che portarono alla scoperta di un'arca marmorea .Il vescovo Ulderico, presente a quella prima ricognizione, fece trasportare il 3 gennaio 1076 l'arca nella nuova cattedrale di S. Maria, entro le mura della città e, per placare le opposizioni dei monaci di S. Giustina e degli abitanti del luogo, fece erigere un oratorio dedicato a S. Daniele nel luogo ove ora è l'omonima chiesa parrocchiale. La salma del martire, dall'altare maggiore della vecchia cattedrale, nel 1592 fu tralata nel sottocoro della nuova.



San Ciriaco di Roma

Martire

8 Agosto *mr*

† 16 marzo 306? *Sassonia*

Sono conosciuti ben 27 santi con il nome Ciriaco, quasi tutti martiri e quasi tutti facenti parte di piccoli gruppi, che subirono il martirio insieme. Ciriaco, Sisinnio,(erano stati ordinati diaconi dal



papa Marcello), Smaragdo e Largo erano stati incaricati di aiutare ed assistere i cristiani arrestati a seguito della persecuzione in atto, ma il gruppo venne scoperto e condannato ; rimasti in carcere, vengono visitati da altri cristiani e operano anche miracoli, come Ciriaco che esorcizza Artemia, figlia di Diocleziano, posseduta dal demonio e poi la battezza . Dopo l'abdicazione di Diocleziano nel 305, l'altro

imperatore Massimiano fa arrestare i tre cristiani, insieme ad altri cristiani , vengono condotti sulla via Salaria e lì decapitati il 16 marzo e sepolti sullo stesso posto.

Il culto per s. Ciriaco a Roma durante il Medioevo, ebbe notevole diffusione, come attestano le varie chiese erette in suo onore quasi tutte scomparse; nell'817 ad opera di papa Pasquale I le reliquie del santo furono trasferite dalla chiesa sulla via Ostiense, nella chiesa di Santa Prassede e successivamente nella chiesa di S. Ciriaco di Neuhausen presso Worms, e in questa zona della Sassonia il santo ha avuto un grande culto e tutta una tradizione iconografica.

San Damiano di Terracina

martire

16 marzo

† San Valentino (Già Castel di Pietra), reliquie

San Damiano diacono fu discepolo del grande Vescovo

Valentino che, guidato dalla volontà di Dio, alla città a cui avrebbe successivamente dato il nome, convertì e battezzò la popolazione del posto, edificò nuove chiese e ordinò nuovi sacerdoti. Ma sacerdoti pagani vedendo tali opere, indussero la maggior parte della popolazione contro San Valentino e il suo discepolo San Damiano, fino al punto da farli catturare, trasportare in un bosco vicino e farli decapitare. Qui furono sepolti e rimasero senza culto fino a quando, tra il 1075 e il 1078, il re Trogasio dopo aver rinvenuto le spoglie dei Martiri, le fece portare nell'Oratorio situato in Castel di Pietra (antico nome di San Valentino) dove iniziarono a mostrarsi innumerevoli prodigi.

Fu molto probabilmente proprio in questo periodo che Castel di Pietra cambiò nome per diventare San Valentino. Oggi i loro corpi riposano nella parrocchiale dei Ss. Valentino e Damiano.

San Flaviano

martire

14 febbraio

† 14 febbraio 311, Massenzio, cattedrale di Avellino, COMPATRONO CITTA' E DIOCESI AVELLINO, reliquie

Modestino vescovo di Antiochia con i collaboratori Fiorentino sacerdote e Flaviano diacono, a causa della persecuzione di Diocleziano (anno 303), partirono per l'Italia. Arrivati via mare a Locri (in Calabria) furono arrestati e portati in carcere a Sibari, secondo la tradizione furono liberati dall'Arcangelo Michele. Per via mare raggiunsero Pozzuoli o Cuma e da qui l'Irpinia, nei pressi di "Abellinum" ove predicarono gli insegnamenti di Cristo. Modestino compì miracoli e guarigioni. Qui furono arrestati, imprigionati e processati da un inviato dell'imperatore Massenzio, e portati nel luogo detto "Pretorio" ove subirono il martirio con vesti arroventate, morirono nella notte fra il 14 e il 15 febbraio del 311. I loro corpi ritrovati nell'estate del 1166, furono portati nella cattedrale di Avellino, ove sono ancora oggi conservati nella "Cappella del Tesoro di San Modestino".

Nel 1220 furono nominati patroni primari della città e della diocesi di Avellino dal vescovo Ruggiero.

San Frontiniano

martire

6 settembre (23 ottobre, 27 aprile)

† 23 ottobre 311, PROTETTORE DI ALBA , PATRONO DI SINIO

Frontiniano, vissuto nel IV secolo, era originario della cittadina francese di Carcassonne e, dopo aver compiuto degli studi, venne ordinato diacono. Con un compagno di nome Cassiano, intraprese un viaggio verso Roma per pellegrinare alla tomba degli apostoli, durante il percorso si verificano diversi prodigi. Frontiniano restituisce la vista ad un cieco, la parola ad un muto, attraversa il Rodano su di un relitto che miracolosamente fa riemergere dalle acque e ad Alba, in Piemonte, sulla strada del ritorno, scaccia il



demonio da una nobile fanciulla della città. I genitori della giovane, grati per il prodigio operato in loro favore, si convertono al cristianesimo e si fanno battezzare dal santo. Il prefetto della città fece arrestare Frontiniano e lo condannò alla decapitazione, sentenza eseguita fuori le mura della città, il 23 ottobre del 311. Sul luogo del martirio, lungo la strada per Roddi nei pressi di una necropoli, sorse poi una celebre abbazia benedettina che venne intitolata al santo. San Frontiniano, oltre ad

essere uno dei santi protettori di Alba, è anche patrono di Sinio; ben tre sono le date in cui egli viene ricordato: il 23 ottobre, anniversario del martirio, il 6 settembre, giorno in cui il suo nome è riportato negli Acta Sanctorum, ed il 27 di aprile, quando la diocesi albese celebra la memoria della traslazione delle sue reliquie.

Santi Fausto, Eusebio e Cheremone di

Alessandria Martiri

3 ottobre *mr*

III – IV sec. Valeriano

Fausto fu diacono della Chiesa alessandrina dalla metà del sec. III fino agli inizi del sec. IV. Durante la persecuzione di Valeriano, giudicato dal prefetto Emiliano, insieme col vescovo Dionigi e con i diaconi Eusebio e Cheremone. Subì l'esilio nella regione di Kefro in Libia col proprio vescovo e con Caio, Pietro e Paolo; poi, mentre Dionigi veniva trasferito altrove, egli ritornò in Egitto, ove fu costretto a vita randagia insieme con i diaconi Eusebio e Cheremone. Il Martirologio Romano lo commemora al 19 novembre, tuttavia il suo nome ricorre altre volte: al 3 ottobre, con Caio, Pietro e Paolo; al 4 con Caio, Eusebio, Cheremone e Lucio. Si tratta sempre del diacono ricordato il 19 novembre, poiché i suoi compagni non sono altri che i diaconi alessandrini, menzionati da Eusebio, perseguitati insieme con il loro vescovo Dionigi, durante l'impero di Valeriano.

San Giuseppe di Roma

Martire

15 febbraio *mr*

Antiochia

Ad Antiochia, in Siria, ricordo dei SS. martiri Isicio, presbitero, Giuseppe di Roma, diacono, Zosimo, Baralo e Agape, vergine.

Sant' Absolon

15 gennaio

Alessandria † 311

Un diacono morto ad Alessandria d'Egitto nel IV° secolo

San Cirillo

Martire

28 marzo

Elaiopoli, † 362, Giuliano l'apostata

Ad Eliopoli in Fenicia, ricordo di S. Cirillo, diacono e martire, che fu ucciso con bestiale ferocia sotto l'imperatore Giuliano l'Apostata.

Sant'Ireneo

Martire

7 aprile *mr*

Pentapoli

A Pentapoli, in Libia, ricordo dei SS. martiri Teodoro, vescovo, Ireneo, diacono, Serapione e Ammone.

San Papilo

Martire

13 aprile *mr*

Pergamo

A Pergamo, in Asia, ricordo dei SS. martiri Carpo, vescovo di Thyatira, Papilo, diacono, Agatonica, sorella di Papilo, e molti altri, che per aver testimoniato la santa fede furono coronati dal martirio.

San Pietro

Martire

17 aprile *mr*

Melitene

A Melitene in Armenia, ricordo dei SS. martiri, Pietro, diacono, ed Ermogene, suo ministro.

Sant'Eutimio
Martire
5 maggio *mr*
Alessandria d'Egitto

Ad Alessandria d'Egitto, ricordo di S. Eutimio, diacono e martire .

Sant'Annone
sante quaranta donne (Santa Lorenza) vergini e vedove
martiri di Eraclea
19 novembre (1 settembre)
† Eraclea (Tracia), 312 ca.

Le quaranta donne sono ricordate dal calendario gotico, che le commemora il 19 novembre come martiri a Berea vicino Eraclea; lo stesso gruppo nei sinassari e menologi greci, viene ricordato però il 1° settembre. Il Martirologio Geronimiano le ricorda sempre il 19 novembre, ponendo il martirio delle 40 donne e vedove ad Heraclea (Tracia).. La 'Passio' riporta come capo del numeroso gruppo di donne, il diacono Ammone, maestro e promotore della loro conversione al Cristianesimo.

Al tempo dell'imperatore Costantino (280-337), era associato nella guida dell'Impero in Oriente Licinio Valerio Liciniano (250-325) e la persecuzione contro i cristiani, cessata definitivamente con l'editto di Milano del 313 e firmato dai due imperatori, era ancora sporadicamente in atto; Licinio mandò come funzionario a Berea il suo messo Baudo, il quale appena giunto, ricevè una denuncia contro Celsina priora e le quaranta vergini e vedove riunite con lei in comunità monastica.



*Sant' Ammone
diacono e martire*

Celsina dopo un interrogatorio in cui finse di assoggettarsi ai voleri del funzionario pagano, si ritirò in preghiera, esortata a



perseverare dal diacono Ammone loro guida spirituale. Durante il secondo interrogatorio e presente tutta la comunità delle monache, gli idoli si sbriciolarono e il sacerdote di Zeus, fu sollevato in aria da angeli di fuoco e mentre Annone e le 40 donne cristiane si ritiravano, egli precipitò sfracellandosi al suolo. Baudo infuriato, fece arroventare un elmo di bronzo e lo fece porre sul capo di Ammone, appeso alle macchine per la tortura; ma l'elmo volò via finendo sulla testa dello stesso

Baudo, che fu prodigiosamente sollevato in aria, finché non chiese perdono ai martiri; poi se ne liberò inviando tutto il gruppo a Licinio in Eraclea, dove le vergini venerarono le reliquie di santa Gliceria martire, poi patrona della città. L'imperatore ordinò che venissero gettate tutte in pasto alle belve, ma gli animali non vollero toccarle e allora Licinio fece uccidere il diacono Ammone, le vergini capeggiate da Celsina e le vedove capeggiate dalla diaconessa Lorenza, massacrandoli a gruppi con raccapriccianti supplizi.

Sant' Abibo di Emessa
Martire
2 settembre *mr*
Edessa, † 15 novembre? 322

Abibo (Habib) era un diacono di Edessa, città della Siria che fu centro di cultura cristiana (Scuola di Edessa) nel IV-V secolo; scampò alla persecuzione contro i cristiani di Galerio, imperatore d'Oriente del 305, il quale poi nel 311 emanò un editto di tolleranza. In questa persecuzione caddero uccisi nel 306 i santi martiri Guria e

Samona, suoi amici e compatrioti; subentrata la tolleranza imperiale, Abibo poté esercitare liberamente il suo ministero e per vari anni sostenne e fortificò la fede del popolo cristiano di Edessa.

Ma con l'avvento dell'imperatore Licinio Valerio (250-325) si scatenò una nuova persecuzione e anche il diacono Abibo fu arrestato, ma riuscì comunque a liberarsi; desideroso del martirio non restò nascosto in attesa del passaggio della bufera persecutoria, e si presentò spontaneamente a Teotecne, uno degli ufficiali di Lisania, governatore della provincia. Sottoposto ad interrogatorio rimase insensibile a minacce, promesse e torture, finché venne condannato ad essere bruciato vivo (15 novembre? 322).

Benché morto, il suo corpo venne risparmiato miracolosamente dalle fiamme; quindi venne imbalsamato e sepolto presso la tomba dei martiri suoi amici Guria e Samona; il culto fu associato a loro per tutti questi secoli, ma i sedici anni di distanza fra le loro morti, 306 e 322, ha determinato la divisione della celebrazione.

Sant'Eutichio
Suddiacono, martire
26 marzo
† Alessandria, 356

La commemorazione di sant'Eutichio, martire, suddiacono di Alessandria, il quale, al tempo dell'imperatore Costanzo, sotto il vescovo ariano Giorgio, fu ucciso per la fede cattolica.

La commemorazione di sant'Eutichio, martire, suddiacono di Alessandria, il quale, al tempo dell'imperatore Costanzo, sotto il vescovo ariano Giorgio, fu ucciso per la fede cattolica.

Santa Susanna di Eleuteropoli
Monaca e martire
20 settembre
Palestina – Eleuteropoli, IV sec.

Susanna originaria della Palestina, era figlia di un sacerdote pagano di nome Artemio, la madre Marta era ebrea; rimasta orfana di entrambi, venne istruita e convertita da un certo prete Silvano e quindi battezzata. In seguito donò tutti i suoi beni ai poveri e sotto spoglie maschili, entrò in un monastero per condurre vita ascetica, con il nome fittizio di Giovanni. Nelle 'Vite' dei santi, specie di quel periodo storico, dove non esisteva ancora un monachesimo femminile, si ritrovano varie sante che con questo stratagemma, vissero spesso fino alla morte, in monasteri maschili, senza che nessuno se ne accorgesse; del resto specie per i primi monaci, la vita in comune era ridotta, perché ognuno aveva una cella o un eremitaggio, salvo a riunirsi per le cerimonie comuni. Susanna (Giovanni) andò avanti così per molto tempo, conducendo una vita di perfetta asceta, finché accusata da una donna di avere avuto rapporti sessuali con lei, per dimostrarne la menzogna, dovette rivelare il suo vero sesso.

Fu talmente usato questo metodo che parecchie di esse, sono diventate sante, per l'austerità della vita che vollero scegliere; ne diamo alcuni nomi oltre s. Susanna di Eleuteropoli, s. Marina-Marino del Libano, s. Anastasia, s. Atanasia moglie di Andronico, s. Apollinaria, s. Eufrosina-Smaragdo, s. Eugenia, s. Teodora di Alessandria, ecc. Lasciato così il monastero, Susanna si recò ad Eleuteropoli (Grecia), dove venne ordinata diaconessa dal vescovo del luogo; il racconto verso la fine dice, che essendo nell'epoca delle persecuzioni contro i cristiani (sec. IV?), Susanna venne arrestata, per il suo zelo nell'annunciare Cristo Gesù, quindi trasferita davanti al governatore Alessandro, subì vari tormenti, poi venne rinchiusa in carcere dove morì. La sua commemorazione nei Sinassari bizantini è posta al 19 settembre, invece Cesare Baronio, il quale compilò il primo Martirologio Romano nel secolo XVI, la pose al 20 settembre.



San Abibo diacono m.
15 NOVEMBRE

San Romano

1 ottobre
Costantinopoli

A Costantinopoli, san Romano, diacono. Fu chiamato Melodico per la sua sublime arte nel comporre inni ecclesiastici in onore del Signore e dei Santi.

San Sisinnio e compagni

Protomartire ed evangelizzatore del trentino
29 maggio *mr*
† 397, Venerato a Trento

I tre martiri trentini arrivavano dalla Cappadocia, furono martirizzati in Trentino. Sono Alessandro (ostiario), Sisinnio (diacono) e Martirio (lettore), ancora venerati a Trento. Vissuti nel IV secolo, i tre fanno parte della schiera di evangelizzatori giunti dalle comunità cristiane del Mediterraneo per diffondere il Vangelo in quella penisola che era un ponte naturale verso il continente. L'Italia cristiana deve la sua fede anche a santi come loro: inviati dal vescovo di Milano Ambrogio a quello di Trento Vigilio, I tre evangelizzatori furono uccisi dalla popolazione, che li riteneva responsabili di sottrarre adoratori al dio Saturno. Il diacono, il lettore e l'ostiario, osteggiati dalla popolazione, durante un tumulto, furono bruciati davanti all'altare del dio pagano, usando i legni della loro stessa chiesa distrutta.

San Catulino

Martire
15 luglio *mr*
Cartagine

A Cartagine, ricordo dei SS. Catulino, diacono e martire, a lode del quale scrisse un discorso S. Agostino, e gli altri martiri che riposano nella basilica di Fausto.

Sant' Efrem

Dottore della Chiesa
9 giugno - Memoria Facoltativa
Nisibi, attuale Nizip in Turchia, c. 306 - Edessa, Siria (attualmente Turchia), 9 giugno 373

Diacono della Chiesa siriana e creatore di nuovi inni liturgici, ebbe tanta fama nell'Oriente cristiano che fu chiamato cantore di Cristo e della Vergine. Attese dall'esperienza mistica la sua straordinaria sensibilità di scrittore e di poeta. Fu anche chiamato "cetra dello Spirito Santo". Scrisse in uno stile semplice, rivolgendosi principalmente al popolo. Non cercò di dare alle persone una profonda formazione dottrinale ma tentò soprattutto di eccitarne la pietà. Fondò ad Edessa la celebre scuola dei Persi, unendo la vita contemplativa all'azione apostolica in mezzo ai fedeli.

Sappiamo pochissimo sulla vita di S. Efrem. Nacque a Nisibi, nella



Mesopotamia settentrionale all'inizio del IV secolo, probabilmente nel 306. Aveva quindi sette anni quando Costantino emanò il cosiddetto editto di Milano. Pare tuttavia che della libertà di culto Efrem non potesse godere nell'ambito della propria famiglia, essendo suo padre sacerdote pagano e poco propenso quindi ad accettare la formazione cristiana che al figlio impartiva la pia madre. Efrem fu cacciato di casa. A 18 anni ricevette il battesimo e visse del proprio lavoro, a Edessa, come inserviente in un bagno pubblico. Nel 338 Nisibi venne attaccata dai Persiani ed Efrem accorse in suo aiuto.

Quando Nisibi cadde sotto il dominio persiano, Efrem, divenuto diacono, nel 365 si stabilì definitivamente a Edessa, dove diresse una scuola. Vi morì il 9 giugno 373. Benedetto XV lo dichiarò dottore della Chiesa nel 1920. La tradizione ce lo ricorda

come uomo austero. Non conosceva il greco e probabilmente questa fu la ragione per cui non troviamo nella sua opera letteraria quell'influsso teologico contemporaneo, caratterizzato dalle controversie trinitarie. Egli è il trasmettitore genuino della dottrina cristiana antica. Il mezzo usato da S. Efrem per la divulgazione della verità cristiana è prevalentemente la poesia, per cui a ragione è stato definito "la cetra (o l'arpa) dello Spirito Santo".

Nella sua epoca si andava organizzando il canto religioso "alternato" nelle chiese. Gli iniziatori sono stati S. Ambrogio a Milano e Diodoro ad Antiochia. Il diacono di Nisibi, alle frontiere della cristianità e del mondo romano, compose nella lingua nativa poesie di contenuto didattico o esortativo, dall'andamento lirico e idonee al canto collettivo. Il carattere popolare delle sue poesie ne decretò subito una vasta diffusione. Dalla Siria raggiunsero l'Oriente mediterraneo, grazie anche ad accurate traduzioni in greco.

Efrem non scriveva per la gloria letteraria; egli si serviva della poesia come di un eccellente mezzo pastorale perfino nelle omelie e nei sermoni. La profonda conoscenza della Sacra Scrittura offriva alla sua ricca vena poetica l'elemento più congeniale per tuffarsi nei misteri della verità e trarne utili ammaestramenti per il popolo di Dio. Egli è anche il poeta della Madonna, alla quale indirizzò 20 inni e verso la quale ebbe espressioni di tenera devozione. Egli invocava Maria " più splendente del sole, conciliatrice del cielo e della terra, pace gaudio e salute del mondo, corona delle vergini, tutta pura, immacolata, incorrotta, beatissima, inviolata, venerabile, onorabile...".

San Demetrio di Tessalonica

Martire

9 aprile (8 ottobre)

“A Sirmio in Pannonia, ricordo di San Demetrio, martire”: così il nuovo Martyrologium Romanum ricorda al 9 aprile uno dei santi più venerati ma al contempo più controversi dell’Oriente cristiano. Quanto al culto tributatogli San Demetrio è innegabilmente secondo solo a San Giorgio, ma inesistenti sono invece purtroppo

notizie storiche al suo riguardo. Molteplici sono sia i luoghi che le date in cui egli è ricordato. Le Chiese Ortodosse gli hanno conferito l’appellativo di “Megalomartire” e lo commemorano prevalentemente al 26 ottobre. La nuova versione del martirologio cattolico non si sbilancia però verso nessuna delle leggende popolari



nate nel corso dei secoli ed addirittura non cita la città di Tessalonica, assai legata al culto del santo. Sirmio, odierna Sremska Mitrovica nella Vojvodina serba, fu dunque assai probabilmente il luogo del martirio di Demetrio, diacono (?) locale, prima del V secolo.

Nel corso dei secoli nacque una “passio” relativa alla presunta storia del martire, che lo volle cittadino di Tessalonica, arrestato per la sua attività di predicazione del Vangelo e giustiziato presso le terme locali senza lo svolgimento di alcun processo. La chiesa, edificata sulle terme, ne incorpora una parte come una cripta, e si narra che nel Medio Evo le reliquie del santo trasudassero un olio profumato e miracoloso. Il più antico documento scritto ancora in nostro possesso risale solo al IX secolo ed attribuisce all’imperatore Massimiano l’ordine di procedere all’esecuzione. Racconti successivi, non meno leggendari, definirono Dimetri proconsole o guerriero, rendendolo in tal modo popolare tra i crociati che contribuirono ad espanderne il culto.

Storicamente si può però solamente limitare ad affermare, come per San Giorgio, l’esistenza di un martire cristiano di nome Demetrio e nulla di più. Il giorno della sua festa è particolarmente solennizzato dalle Chiese orientali il 26 ottobre ed il suo nome è citato nella liturgia bizantina. L’originaria basilica macedone, distrutta da un incendio nel 1917 era adornata da preziosi mosaici risalenti al primo millennio, nei quali Demetrio era raffigurato in abiti diaconali, anche se tradizionalmente fu sempre raffigurato come soldato. Quanto alla data della sua memoria, se i sinassari bizantini la menzionano 26 ottobre, il Martirologio Romano ha conservato la data del

Martirologio Siriaco, cioè il 9 aprile.. La stessa fonte commemora, ma a Tessalonica, il martirio di Demetrio.

San Crescenzo

Martire

14 settembre

Roma 396 PATRONO DI SIENA

L'onomastico si festeggia per tradizione il 14 settembre in memoria di San Crescenzo, giovane diacono, martirizzato a Roma nel 396. Patrono di Siena.

San Beniamino

martire

31 marzo *mr*

† 420 Ergol, Persia,

S. Beniamino diacono di Ergol in Persia, fa parte di un gruppo di martiri, uccisi appunto in Persia durante la lunga persecuzione contro i cristiani, che iniziò sotto il regno di Iezdegerd I e finì con quello del successore Bahram-Gor.

Il 'Martyrologium Romanum' commemorandolo al 31 marzo, riporta

la seguente citazione: "In Ergol (Argul) in Persia, san Beniamino diacono, che non desistette dal predicare le Verità della fede, sotto Bahrom-Gor re; consumò il suo martirio venendogli conficcati negli orifizi e sotto le unghie legni sottili ed acuminati".

Santa Olimpia diaconessa

Fondatrice

17 dicembre (25 luglio)

408 ca.

Ci sono pervenuti vari importanti documenti storici e contemporanei che la citano o descrivono; inoltre vi sono ben 17

lettere che le inviò, dal suo esilio, s. Giovanni Crisostomo. Olimpia nacque verso il 361 da una agiata e distinta famiglia di Costantinopoli, suo nonno Ablabios godeva della stima dell'imperatore Costantino ed era stato prefetto di Oriente quattro volte, suo padre era conte di palazzo. Fin da giovanissima, Olimpia ebbe lezioni sulla Sacra Scrittura, considerata da altre dame della società, come s. Melania l'Anziana, la via per giungere alla perfezione cristiana; e imitando s. Melania, si dedicò alla mortificazione, ella pur potendo aspirare ad una brillante posizione nella corte essendo ricca, istruita e nobile, invece se ne allontanò. Nel 384-85, sposò Nebridio che fu prefetto di Costantinopoli nel 386, ma la sua felicità durò poco, dopo solo venti mesi il marito morì; l'imperatore Teodosio il Grande voleva risposarla con un suo cugino, ma Olimpia si oppose. Teodosio considerò ciò un capriccio e per vincere le



sue resistenze, le sequestrò tutti i suoi beni, finché non avesse compiuti 30 anni. Ma nel 391, Teodosio visto la sua virtù e la costanza nella prova di Olimpia, che conduceva una vita di penitente povera, le restituì i suoi beni. Lei ne approfittò per fondare a Costantinopoli alcune opere caritative, fra cui un grande ospizio per ricevere gli ecclesiastici di passaggio e i viaggiatori poveri.

Il vescovo Nettario (381-397) contrariamente all'usanza, la nominò diaconessa, dignità che allora si dava alle vedove di 60 anni, mentre Olimpia ne aveva solo 30 e a lei ricorreva per consigli densi della sua scienza e saggezza. Fondò sotto il portico meridionale di S. Sofia, un monastero le cui religiose appartenevano alle migliori famiglie della città, fra cui tre sue sorelle Elisanzia, Martiria e Palladia, in più una sua nipote chiamata anch'essa Olimpia; iniziò con circa 50 suore che in breve tempo divennero 250. Agli inizi del 398, giunse in città s. Giovanni Crisostomo che pur non volendo, era stato nominato arcivescovo di Costantinopoli, trovando un fervore

cristiano affievolito sia nei fedeli che nel clero e monaci. Ma si consolò vedendo il monastero di Olimpia, formato da anime ben disposte e adatte a servire da modello. Tra l'arcivescovo e Olimpia si instaurò una salda amicizia, le tre sorelle furono ordinate diaconesse e affiancarono in questo compito Olimpia. Si sforzava di aiutarlo in tutto, dal cibo al suo vestire, divenne in certo modo la collaboratrice nell'opera di rinnovamento spirituale da lui iniziata. Tutto questo attirò anche su di lei il rancore di coloro che intendevano intralciare l'opera riformatrice del vescovo. Due dei vescovi dissidenti, ottennero da Arcadio un decreto d'esilio contro s. Giovanni Crisostomo, il quale fra il tumulto dei fedeli e delle suore, dovette lasciare S. Sofia. Giacché proseguiva la persecuzione contro i "giovanniti" (seguaci di s. Giovanni Crisostomo) Olimpia fu nuovamente processata dal prefetto e esiliata a Nicomedia.

In quegli anni mantenne una corrispondenza (che le era permesso) con il vescovo esiliato in Armenia, interessandosi della sua salute, inviandogli del denaro che veniva speso per i poveri della regione e per il riscatto di persone cadute nelle mani dei briganti isauriani. Giovanni la esorta a bandire la tristezza e a far nascere la gioia spirituale che distacca dalle cose del mondo ed eleva l'anima, raccomandandole di sostenere i suoi amici, che subivano la persecuzione per causa sua. Olimpia morì verso il 408 in un data non documentata, secondo lo scrittore Palladio, "gli abitanti di Costantinopoli la pongono fra i confessori della fede, perché ella è morta ed è ritornata al Signore fra le battaglie sostenute per Dio", anticamente i confessori erano i martiri. S. Olimpia è festeggiata nella Chiesa Orientale il 24-25-29 luglio, il 'Martirologio Romano' al 17 dicembre.

Sant' Eugenio di Firenze

17 novembre
V sec.

Tanto nella Vita di s. Zenobio, vescovo di Firenze al principio del sec. V, che in quella di Eugenio, quest'ultimo è presentato come diacono dello stesso s. Zenobio, mentre s. Crescenzo è presentato

come suo suddiacono. Eugenio, di origine fiorentina, fu educato da s. Ambrogio, il quale lo ordinò diacono. Quando il santo Dottore si recò a Firenze, lo condusse con sé, affidandolo poi a s. Zenobio. Dopo aver operato alcuni miracoli, sarebbe morto assistito da Ambrogio, da Zenobio e da Crescenzo. La festa ricorre il 17 novembre.

San Giovanni Cassiano

Diacono?

23 luglio

Dobrugia (Romania), ca. 360 - Marsiglia (Francia), 435
FONDATORE DEL MONASTERO DI S. VITTORE

Giovanni viene da una famiglia importante, fa buoni studi, e verso i vent'anni lo troviamo a Gerusalemme, semplice monaco: non vuole gradi né titoli. Più tardi, con un confratello di nome Germano, trascorre un periodo di vita eremitica nel deserto egiziano, e verso i 40 anni è a Costantinopoli. Qui Cassiano diviene prezioso collaboratore e amico del patriarca Giovanni Crisostomo ("Bocca d'oro") che lo ordina pure diacono, forzando la sua volontà. Poi è a Roma dove si ferma per alcuni anni, e nel 410 sarà testimone del saccheggio dell'Urbe a opera dei Goti di Alarico. Nel 415 lo troviamo invece in Gallia, a Marsiglia. Qui egli ritorna pienamente monaco, e fondatore di un monastero che sarà lungamente famoso: quello di San Vittore a Marsiglia.

E qui porta a termine le Istituzioni e le Conferenze, due opere fondamentali per il monachesimo occidentale prima di Benedetto da Norcia, che privilegiano la vita comunitaria rispetto a quella eremitica. Per lui, solo il monaco può dirsi imitatore perfetto del Cristo: un'affermazione che sarà poi respinta, perché considererebbe "imperfetti" senza rimedio tutti i credenti non monaci.

Ma a questo "estremismo" di Giovanni Cassiano ha contribuito l'imperatore Teodosio (379-395) che per opportunismo politico ha dichiarato il cristianesimo religione di Stato, praticamente obbligatoria, riempiendo così la Chiesa di pseudo-cristiani, di

credenti per obbligo, paura, comodità. È l'immagine di questa Chiesa inquinata a ispirare il rigore di Cassiano. Il quale è già "gridato santo" subito dopo la morte, tra i cristiani d'Occidente e tra quelli d'Oriente, che lo ricordano rispettivamente il 23 e il 28-29 luglio. Il monastero di San Vittore, nel quale Giovanni Cassiano ha concluso la sua vita (trovando, secondo le sue parole, il "sicurissimo porto del silenzio"), è poi andato distrutto durante la Rivoluzione francese.

Sant' Arsenio il Grande

Eremita
19 luglio
Roma 354, † Troe 450

S. Arsenio, eremita in Egitto e uno dei più celebri "padri del deserto".

Il santo anacoreta però non amava rompere la rigida osservanza del silenzio neppure con un pellegrino che venisse da lontano. E quando non poteva sottrarsi a queste visite d'obbligo, le sue rare e monosillabiche risposte scoraggiavano anche il più devoto degli interlocutori, al punto che questi se ne andava quasi più sconcertato che edificato. Arsenio era nato a Roma intorno al 354 da nobile famiglia senatore. Un'antica tradizione dice che egli fu ordinato diacono dallo stesso papa Damaso.

Nel 383 l'imperatore Teodosio lo volle a Costantinopoli per affidargli l'educazione dei figli Arcadio e Onorio. Vi restò undici anni, fino al 394, quando in seguito a una profonda crisi spirituale ottenne l'esonero da quell'incarico per ritirarsi nel deserto egiziano. Chiedendo a Dio una sicura via per giungere alla salvezza, una voce misteriosa gli avrebbe risposto: "Fuggi gli uomini". Il quarantenne Arsenio seguì alla lettera il consiglio: sbarcato ad Alessandria d'Egitto, si aggregò alla comunità degli anacoreti di Scete, in pieno deserto. Concedendosi pochissimo sonno, trascorreva notti intere in preghiera e meditazione: una preghiera fatta più di lacrime che di parole, poiché egli ebbe da Dio il "dono del pianto".

Dal 434 al 450, che si presume sia l'anno della morte, Arsenio dovette vivere lontano dalla tranquilla Scete, invasa da una tribù libica.

Morì a Troe presso Menfi. Di lui, oltre a una cronistoria e a sagge massime, riferite da Daniele di Pharan, amico di due discepoli di Arsenio, ci resta addirittura un ritratto in cui appare di bell'aspetto, maestosamente alto e asciutto.

Sant' Atanasio di Gerusalemme

Martire
5 luglio *mr*
† Gerusalemme 451

Atanasio, diacono della Chiesa della Resurrezione di Gerusalemme. Durante il Concilio di Calcedonia (451), un monaco chiamato Teodosio approfittò dell'assenza del suo vescovo, Giovenale, per far ribellare il popolo di Gerusalemme contro il concilio. Si dichiarò capo degli eutichiani, un gruppo di seguaci di Eutiche di Costantinopoli, che negava l'esistenza della natura umana in Cristo. Atanasio rimproverò pubblicamente Teodosio per lo scandalo che stava causando nel dividere la Chiesa, e sostenne fermamente le decisioni del concilio. Teodosio, considerandolo un fastidioso ostacolo lo fece uccidere o lo uccise lui stesso. Atanasio non è ricordato né nei sinassari, né negli altri libri liturgici greci; fu introdotto nel Martirologio Romano dal Baronio che ne fissò la commemorazione al 5 luglio.

Sant' Ottaviano di Cartagine e compagni

Martiri
22 marzo
Cartagine V sec.

Nel 484 Unnerico, re dei Vandali, scatenò una furiosa persecuzione contro i cattolici, rei di non aderire alle teorie ariane.

Secondo la narrazione di Vittore di Vita le vittime furono numerosissime specie nel clero cartaginese: chi subì durissimo martirio, chi fu esiliato. Insieme ai vescovi Eugenio di Cartagine e Vindemiale, vennero martirizzati nella stessa Cartagine Ottaviano, arcidiacono, e molte migliaia di uomini e donne (484).

San Deodato

abate, anacoreta
24 aprile

In Francia, san Deodato, diacono e abate, il quale, oltre che anacoreta, fu anche guida di molti monaci.

San Bonifacio

Martire
2 luglio *mr*
Cartagine

A Cartagine, ricordo dei SS. martiri Liberato, abate, Bonifacio, diacono, Servio e Rustico, suddiaconi, Rogato e Settimo, monaci, e il fanciullo Massimo, che, durante la persecuzione scatenata dal re ariano dei Vandali Unnerico, dopo essere stati sottoposti a terribili torture, portarono a compimento il duro percorso della loro battaglia, venendo incoronati dal Signore: alcuni bruciati, altri picchiati con le mazze, le teste fracassate dai colpi dei bastoni, per essersi professati cattolici ed aver difeso l'unicità del battesimo.

Sant' Arsenio

asceta
8 maggio
Egitto

Presso il monte Scetim In Egitto S. Arsenio, che si dice sia stato diacono della Chiesa di Roma, il quale al tempo

dell'imperatore Teodosio si ritirò in solitudine e ivi praticate tutte le virtù rese l'anima a Dio.

San Romolo

venerato a Atripalda
16 settembre (9 Febbraio)
Abellinum V-VI secolo , Atripalda , Avellino

Nel 1890 il grande sacerdote e professore di archeologia cristiana di Napoli, Gennaro Aspreno Galante descrive il culto della città di Atripalda, di cui era cittadino onorario, per s. Romolo diacono (chiamato anche Romolino) e del vescovo s. Sabino, patrono principale.

Sottolinea la delicata bellezza del giovane, ne rileva il ruolo di diacono e di attento custode dello "Specus Martyrum" dove fu sepolto s. Sabino. Dopo la sua morte, Romolo conservava in un'ampolla un liquido detto 'manna', che stillava dalla tomba del vescovo e che operava prodigi e guarigioni, rendendo fertile la campagna irpina. Il giovane diacono, morto a causa del dolore per la scomparsa di Sabino, viene sepolto presso la tomba del vescovo nello 'Specus Martyrum' dell'antica città romana di Abellinum dove vivevano ambedue. Lo 'Specus', ora ipogeo nella chiesa di S. Ipolisto di Atripalda, è uno dei più insigni monumenti di archeologia cristiana dell'Irpinia . Conclude sottolineando i tre aspetti della vita di s. Romolo; incline alla pietà fin da fanciullo, sincero cultore dei martiri, devoto diacono del vescovo, al quale, se fosse vissuto, sarebbe successo nella cattedra episcopale di Abellinum (che sorgeva alle porte dell'odierna Atripalda).

S. Romolo e s. Sabino a cui è strettamente legato nel culto, vissero fra il V e il VI secolo. L'iscrizione sepolcrale sulla tomba, unanimemente giudicata del VI secolo, riporta che s. Romolo, diacono ed amministratore del suo vescovo, era morto dopo Sabino, ma era stato associato a lui in quella terra benedetta.

È tuttora grande la venerazione per i due santi sia ad Atripalda sia ad Avellino, vengono onorati con due feste il 9 febbraio giorno

della morte di s. Sabino e il 16 settembre a ricordo della traslazione delle loro reliquie, fatta nel 1612.

San Secondello

Eremita
1 agosto
VI/VII sec.

San Friardo era un giovane figlio di contadini che aveva deciso di ritirarsi in eremitaggio in un'isola della Loira chiamata Vinduneta (oggi Besné). Fu raggiunto dal diacono Secondello, con il quale divise la solitudine. Costruirono due rifugi distanziati l'uno dall'altro e si diedero alla pura preghiera. Dopo qualche tempo si aggiunse un monaco, Sabaud, un ex funzionario del re Clotario. Ma Sabaud non rimase a lungo con loro. Dopo che quest'ultimo ebbe fatto ritorno al suo monastero, Secondello fu richiesto per guarire alcuni malati. Fu l'unica volta che uscì dal suo eremo. Quando tornò, raggianti per quel che aveva fatto, trovò che Friardo non era per nulla contento. Anzi, gli disse chiaro e tondo che vedeva in lui l'opera del Tentatore, il quale stava eccitando la sua vanagloria. Secondello ci rimase un po' male, ma capì l'antifona. Infatti, appena ebbe una apparizione di Cristo tracciò nell'aria un segno di croce e la visione si dissolse: era il demonio sotto mentite spoglie. Quando sentì vicina la morte, Friardo mandò a chiamare il vescovo di Nantes, s. Felice. Quello gli fece dire di aspettare perché era occupato. E Friardo aspettò, ritardando la dipartita fino all'arrivo di Felice. Era circa l'anno 570.

Santa Radegonda

Regina di Francia
13 agosto
13 agosto 587

Radegonda aveva già vissuto fino a quasi dodici anni varie tragedie familiari, il padre Bertario venne ucciso dal fratello Ermenfrido il quale poi fece uccidere anche l'altro fratello Baderico



per impadronirsi del trono. Il regno di Turingia, nel 531 venne sconfitto da Clotario I re di Francia e Radegonda, appena dodicenne seguì i prigionieri di guerra in Neustria, dopo aver visto morire uccisi gli altri parenti. Ma la sua straordinaria bellezza e la distinzione del suo grado attrassero l'attenzione di Clotario, il quale già pensando di farne una futura moglie, la inviò agli studi nella villa reale di Athies. Ricevette un'educazione adatta al suo alto rango e un'istruzione letteraria di grande rilievo, forse unica per una donna dei suoi tempi. intorno al 540, Clotario la volle come sposa, benché non fosse consenziente; per lunghi anni dovette sopportare con infinita pazienza il carattere collerico e brutale del marito, il suo umore instabile e i continui tradimenti, condusse a corte una vita da perfetta cristiana, quasi da monaca pur senza trascurare i suoi doveri di sovrana. Ma quando anche l'amato fratello Clotacario venne ucciso a tradimento da Clotario, già responsabile della morte di tutti i suoi familiari, Radegonda disse al Re che per lei non vi era più posto in quella reggia e ottenuto il suo consenso, si fece consacrare diaconessa e si ritirò nel monastero di Tours, lì dove già viveva la regina Clotilde, intristita dalle gesta infami del figlio, ma consolata per la venuta della diletta nuora. Da lì passò poi nel chiostro di Saix ove stette per sei anni, dedicandosi ad ogni cura per il sollievo della povera gente del luogo, accudendo gli ammalati specie quelli più ributtanti per le malattie, a cui all'epoca non vi erano rimedi, come la lebbra.

Appena poté, entro nel nuovo monastero di s. Maria poi chiamato di s. Croce a Poitiers da lei fatto edificare. In breve duecento vergini popolarono il sacro luogo ma Radegonda non volle avere il titolo di badessa che diede invece a s. Agnese, sua figlia adottiva (lei non aveva avuto figli) a cui si sottomise secondo la regola di s. Cesario d'Arles, come una semplice novizia. Clotario tentò, non riuscendovi, di farla tornare con lui infrangendo i voti, ma davanti alla sua fermezza si ritirò pentito. Nei 30 anni che stette a Poitiers, senza

uscirne mai, assisté a pestilenze, inondazioni, terremoti in tutto il regno e l'assalto dell'infuriata Fredegonda a Poitiers, il cui vescovo s. Pretestato venne sgozzato sull'altare. Radegonda, morì il 13 agosto 587 circondata dal rimpianto di tutti. S. Gregorio di Tours, che l'aveva assistita nelle sue ultime ore, vedutone il corpo giacente nella bara, lasciò scritto: "aveva in viso serbata tale una freschezza da vincere al paragone i gigli e le rose".

San Giuliano

Apostolo dell'Alto Novarese
31 gennaio

† Gozzano (Lago di Orta) , Chiesa di Gozzano, reliquie

Giulio e Giuliano erano fratelli oriundi della Grecia; educati cristianamente dai genitori, abbracciarono lo stato clericale e Giulio fu ordinato presbitero mentre Giuliano diacono.

Nauseati dagli errori diffusi dagli eretici e per sfuggire alle loro persecuzioni, decisero di allontanarsi dalla patria; si recarono allora dall'imperatore Teodosio dal quale ottennero l'autorizzazione a distruggere altari e boschi pagani ed edificare chiese cristiane. Passati poi in Italia dimorarono per un po' di tempo nei pressi di Roma ad Aqua Salvia, quindi attraversarono il Lazio e pervennero nell'Italia settentrionale predicando, convertendo molti alla vera fede e soprattutto edificando un cospicuo numero di chiese. Le due ultime le costruirono nei pressi del lago di Orta e precisamente a Gozzano, dedicata

a s. Lorenzo, dove rimase Giuliano che ivi anche morì e vi fu sepolto; l'altra, Giulio la costruì sulla piccola isola esistente nel lago, dedicandola agli apostoli Pietro e Paolo e nella quale egli stesso fu poi sepolto. . Le reliquie di Giulio sono tuttora conservate nella sua basilica del lago, quelle di Giuliano invece, nel 1360 furono



trasferite nella nuova chiesa di Gozzano a lui dedicata sulla rocca e deposte sotto l'altare maggiore, mentre nella vecchia chiesa di S. Lorenzo è rimasto il cenotafio.

San Valerio

martire
22 ottobre

In Germania, san Valerio, diacono della chiesa di Langres, ucciso dai pagani

Beato Pietro (Levita)

30 aprile (12 marzo).

† 30 aprile 605 Salussola (diocesi di Biella). Il culto si diffuse anche in terra vercellese

Il B. Pietro Levita (Diacono) nacque nella metà del secolo VI. Mentre era studente di lettere e filosofia Pietro conobbe il futuro S. Gregorio Magno, monaco secondo la Regola Benedettina, più grande



d'età di qualche anno. Nacque una profonda amicizia e anche Pietro si fece religioso. Grande doveva essere la saggezza di Pietro per accogliere le confidenze del pontefice. Divenne suo segretario, collaborando alla stesura delle opere per le quali Gregorio sarà chiamato Magno. Il papa morì il 12 marzo 604 confidando, poco prima, al fedele segretario che avrebbero cercato di distruggere le sue opere. Pietro lo rassicurò che in tutti i modi l'avrebbe impedito. Il pericolo diventò concreto un anno dopo.

Pietro difese gli scritti dal rogo rivelando come fossero stati ispirati divinamente: era pronto a giurare sulla Sacra Scrittura, dal pulpito della Basilica Vaticana. Se fosse morto all'istante quella era la verità. In una basilica gremita Pietro mantenne la promessa stramazando al suolo come colpito da un fulmine, era il 30 aprile 605. Il glorioso

gesto di Pietro salvò un patrimonio che è oggi di tutta la cristianità.

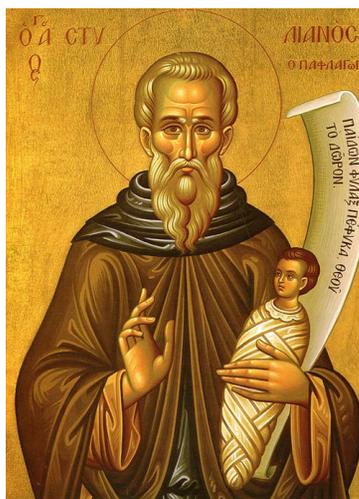
Sant' Alipio (Stiliano) lo stilita

Anacoreta

26 novembre

Adrianopoli (Paflagonia), 515 ca. - † 614 ca Fondatore di due monasteri

È conosciuto anche come Stiliano il Paflagone, nome che gli derivò dal fatto di essere uno "stilita" (un asceta, che per penitenza viveva in meditazione sulla sommità di una colonna isolata o di vecchi ruderi). Il primo stilita fu san Simeone il Vecchio (V secolo) che ebbe numerosi imitatori fra gli anacoreti orientali. Alipio nacque nel 515 ad Adrianopoli in Paflagonia (regione dell'Asia Minore) e a tre anni rimase orfano del padre. Fu così mandato dal vescovo Teodoro per essere istruito. Venne nominato diacono ed economo della Chiesa di Adrianopoli, finché a 30 anni volle ritirarsi in solitudine, chiudendosi in una cella, dove rimase per due anni. Infine salì su una colonna fuori dalla città. Il suo ascetismo estremo radunò man mano, attorno alla colonna, un gran numero di discepoli e quindi Alipio poté così fondare due monasteri, uno maschile e uno femminile. Viene raccontato che una luce discese dal cielo sul santo e che ebbe la facoltà di predire il futuro e guarire gli ammalati; Alipio rimase in piedi sulla colonna per 53 anni, poi colpito da paralisi alle gambe, restò per altri 14 anni disteso su un fianco, finché morì a 99 anni verso il 614



San Martino

Abate

24 ottobre

Nel monastero di Vertou, in Francia, san Martino, diacono e abate; san Felice, vescovo di Nantes, lo inviò a convertire i pagani della regione.

Santi Sereno e Serenico di Spoleto

monaci

7 maggio (cal. mon.)

(+ 670 ca)

Nacquero a Spoleto da una famiglia nobile. Recatisi a Roma per un pellegrinaggio vi rimasero, frequentando ambienti ecclesiastici. Il papa li ordinò diaconi. Durante la permanenza a Roma ebbero modo di conoscere il santo vescovo di Le Mans Berar e di visitare le tombe dei santi Martino di Tours e Giuliano di Le Mans. Affascinati dalle loro persone e delle meraviglie che venivano raccontate sul monachesimo d'oltralpe, decisero di seguirlo. Scelsero come luogo di residenza Salges, poco lontano da Le Mans e iniziarono a condurre una intensa vita ascetica. In pochi anni la loro fama attirò molti seguaci. La storia dice che a Salges si raggiunse il numero di 140 monaci. A questo punto le strade dei due fratelli si divisero. Serenico (Céreny, come viene chiamato in Francia) fu preso dalla nostalgia della prima vita eremitica e un bel giorno, insieme al monaco Flavarol, salutò il fratello e la comunità e si mise in cammino alla ricerca di un luogo adatto. Attraversate le grandi foreste del Maine, si stabilirono a Huysmes, sulle rive del Sarthe, non lontano dalla odierna Aleçon. Qui condussero una vita di preghiera continua, aiutati dai quattro uffici liturgici allora più in voga: il romano, il gallicano, il benedettino e il colombiano e da uno studio profondo delle Scritture. Serenico morì nel 669.

Non sappiamo l'anno del decesso dell'abate Sereno. Molti paesi e chiese portano il nome dei santi fratelli e questo testimonia la loro fama e il bene spirituale fatto tra quelle popolazioni.

La festa di Sereno e Serenico nel calendario monastico viene celebrato il 7 maggio. La voce riportata dal nuovo *mr* sembra sottolineare che il santo sia stato uno solo.

San Mauronto

Abate, Fondatore

5 maggio

Patrono di Douai

† 702

Mauronto nacque in una famiglia di santi: il padre, S. Abalaldo, era un ufficiale; sua madre, S. Rictrude, negli ultimi anni della sua vita fu badessa di Marchiennes; anche tre sue sorelle (Clotsinda, Eusebia e Adalsinda) erano venerate. Rimasto orfano del padre all'età di quindici anni andò a vivere alla corte di Clodoveo II. Fu fidanzato ad una giovane, ma, interrotto il rapporto, scelse di servire Dio nella vita religiosa. Venne ordinato diacono e fondò un monastero a Brueil-sur-Lys in un possedimento della sua famiglia. Più tardi fu richiamato a corte come cancelliere di Teodorico I. Durante gli ultimi anni della sua vita fu responsabile del suo monastero e del convento di suore di Marchiennes, la cui guida era stata lasciata vacante dalla morte di sua madre. Costruì anche una chiesa dedicata alla Vergine Maria. Divenne patrono di Douai dove sono conservate le sue reliquie. Il suo nome fu dato anche alla città di Merville (Maurontii villa), costruita accanto al monastero.

San Terenzio di Imola

Eremita

30 Luglio

cattedrale di Faenza, reliquie

Diacono della carità, la figura di Terenzio è legata alla carità verso i poveri e gli ammalati e alla preghiera vissuta nella vita eremitica nelle campagne attorno a Faenza.

Nato ad Imola, trascorre la sua infanzia presso la Cattedrale dove riceve l'istruzione e l'ordinazione al diaconato. Per divina ispirazione si reca poi a Faenza presso l'ospedale e la Chiesa di Santa Croce, tutto dedito al servizio dei poveri e al culto divino; ma il miracolo che opera guarendo un cieco di Imola, mandato a lui da un angelo, lo circonda di tanta ammirazione che, turbato nella sua umiltà, si ritira eremita nella foresta infestata da lupi di San Pietro in Laguna, poche miglia a nord di Faenza. Anche qui compie numerose guarigioni. Infine, avvertito da un angelo della sua prossima morte, si prepara santamente all'incontro con il Signore, convoca gli eremiti della zona, dando alcune raccomandazioni e si addormenta santamente. Il più antico ed importante monumento in culto a san Terenzio fu la chiesa a lui dedicata presso la Cattedrale (11 novembre 1153) una splendida arca quattrocentesca conserva le reliquie del santo. Questo monumento, tuttora conservato nella Basilica Cattedrale di Faenza, è sormontato da un angelo, che originariamente era opera di Della Robbia, ma che è stato verosimilmente confiscato da Napoleone. La sua memoria si celebra il 30 luglio.

Sant'Adalberto di Egmond

Evangelizzatore

25 giugno

† 705 o 714

Adalberto faceva parte del gruppo di giovani che lasciarono il monastero di Rathmelsigi nel 690 per seguire S.Villibrordo nell'evangelizzazione della Frisia. Potrebbe essere nipote di Oswald, re di Deira; certamente era diacono e aveva seguito S.Egberto in Irlanda per essere edotto nella vita monastica. Adalberto era famoso per la sua gentilezza e umiltà; svolse la sua missione soprattutto a Egmond, vicino all'attuale Alkmaar, dove sembra abbia convertito la maggior parte degli abitanti con l'aiuto del signore del luogo. Forse fu per un sentimento di umiltà che non richiese l'ordinazione presbiterale e rimase diacono; S.Villibrordo lo nominò arcidiacono di Utrecht.

Sant' Odgero

Missionario

9 settembre /8 maggio *mr*

Inghilterra, VII sec. - St-Odilienberg, Olanda, 713 ca.

San Wirone o Wiro era originario dell'Irlanda, alcuni dicono della Scozia e verso la fine del secolo VII partì dalla sua patria, come missionario vescovo, per la Bassa Mosa (Olanda), insieme al vescovo missionario s. Plechelmo e del diacono s. Odgero per evangelizzare i Frisoni, popolazione di stirpe germanica, abitante nella Frisia olandese.

Pipino II di Heristal († 714) maggiordomo d'Austrasia, fece loro dono di una terra, chiamata Petersberg (Mons Sancti Petri) nella provincia di Overijssel, dove fondarono un monastero chiamato poi St-Odilienberg presso Roermond e una chiesa annessa.

La fondazione avvenne negli anni 695-700, ed è confermata dal rituale pellegrinaggio di Pipino d'Heristal a Odilienberg. I tre missionari partiti da varie regioni della Gran Bretagna, condussero nel monastero sopra citato e di cui erano i fondatori, una vita esemplare ed apostolica fra le popolazioni ancora non cristiane. S. Wirone morì verso il 700, s. Odgero e s. Plechelmo nel 713; le reliquie di s. Odgero si trovano nella città di Odilienberg, quelle di s. Plechelmo si venerano ad Oldenzaal ed a Roermond (Limburgo olandese).

I vari Martirologi compreso quello Romano, pongono la sua festa all'8 maggio, mentre a Roermond da tempi antichi si celebra l'11 maggio. I pellegrinaggi alla tomba di Odilienberg furono frequenti specie nel Medioevo e continuano tuttora.

San Opilone

9 ottobre

A Piacenza, in Emilia, sant' Opilone, diacono

San Felice

Martire

2 maggio *mr*

Siviglia

A Siviglia, nella regione andalusa della Spagna, ricordo di S. Felice, diacono e martire.

Sant'Epifanio di Catania

VIII sec.

Diacono della Chiesa di Catania, dal 24 settembre al 23 ottobre del 787 partecipò al II Concilio di Nicea, convocato dall'imperatrice Irene e dal patriarca di Costantinopoli Tarasio con l'assenso del papa Adriano I, dove vennero controbattuti i decreti imperiali e conciliari che vietavano il culto delle sacre immagini e ne ordinavano la distruzione. Insieme a trecentottantasette vescovi che non avevano aderito all'eresia iconoclasta, compreso il suo vescovo Teodoro di Catania, partecipò al Concilio e rappresentò, come legato, Tommaso, arcivescovo delle isole della Sardegna. I vescovi siciliani sottoscrissero all'unanimità le decisioni del Concilio con le più calde espressioni di affetto e convinzione.

A conclusione delle otto sessioni conciliari, per la legazia che rappresentava, Epifanio ebbe l'onore di pronunciare un lungo Sermo laudatorius dove sosteneva con forza che Dio si è incarnato in Gesù e che con la sua morte e risurrezione ha vinto il peccato e quindi la Chiesa, fondata da Cristo, non poteva sbagliare per tanti secoli venerando le sante immagini, se così fosse avvenuto, invano la Chiesa si sarebbe affidata alle promesse del suo Signore. Egli fonda le sue argomentazioni sulla natura divina della Chiesa e quindi sulla sua indefettibilità. Questo argomento, sviluppato con molta forza ed eloquenza, otto secoli dopo sarà opposto dai cattolici contro i protestanti. La bella orazione di Epifanio, notevole per la sua eloquenza e lo slancio oratorio, ci mostra in quale stato erano in quel tempo, cioè nell'VIII sec., gli studi ecclesiastici in Sicilia, e

l'occasione in cui fu recitata è segno della stima di cui erano circondati i diaconi e in modo particolare della grande reputazione di cui godeva Epifanio di Catania..

San Proietto

Martire

1 dicembre

Casale Monferrato 1 dicembre 741, Cattedrale ,
PATRONO DI CASALE MONFERRATO, reliquie

Proietto è un diacono martire (?) venerato a Casale Monferrato. La locale tradizione ne fece uno dei compagni di martirio del vescovo di Asti Evasio, ucciso il 1 dicembre del 741 nei pressi di Sedula (nome attribuito al territorio di Casale) per ordine del principe ariano Attubolo.

La questione dell'identificazione dell'attuale patrono di Casale, e quindi dei suoi eventuali compagni, è tutt'altro che approdata ad una conclusione definitiva. Nella stupenda cattedrale romanica della cittadina piemontese, dedicata a San Lorenzo, sono comunque conservate le reliquie di Proietto, sotto la mensa dell'altare di fondo della navata destra. La festa annuale del santo è fissata al 1 dicembre.



Sant' Ivo

monaco

6 ottobre

In Francia, sant' Ivo, diacono e monaco; discepolo di Cutberto, vescovo di Lindisfarne, attraversò il mare e si stabilì in questa regione, assiduo nelle veglie e nei digiuni.

San Walabonso

Martire

7 giugno *mr*

Elepha (Huelva) sec. IX - Cordova, 7 giugno 851

Pietro, Walabonso, Sabiniano, Wistremondo, Abenzio e Geremia sono un gruppo di martiri, uccisi contemporaneamente e nelle stesse circostanze.. Walabonso diacono, ancora molto giovane, era nato ad Elepha (odierna Niebla) nella provincia di Huelva, il padre era cristiano, la madre era una convertita dall'islamismo. Insieme ai genitori ed alla sorella Maria, che morirà martire cinque mesi dopo di lui, venne a Cordova stabilendosi nel paese di Froniano, dove Walabonso venne educato sotto la guida dell'abate del monastero di S. Felice. Divenuto diacono, esercitò il suo ministero insieme al sacerdote Pietro e sotto la direzione dell'abate Frugelo, cappellano del monastero femminile di S. Maria di Cuteclara, dove era diventata monaca sua sorella Maria.

La vicenda del loro martirio si svolse durante l'occupazione musulmana a Cordova, centro del califfato ommiade (756-1091); i sei compagni si presentarono al giudice rinfacciandogli la morte di Isacco e Sancio da poco martirizzati; offesero Maometto e quindi vennero subito condannati alla decapitazione, il solo Geremia fu barbaramente flagellato prima dell'esecuzione, che avvenne per tutti e sei, il 7 giugno 851.

I loro corpi, prima esposti al pubblico oltraggio, vennero bruciati dopo qualche giorno e le ceneri furono disperse nel fiume Guadalquivir. Festa celebrativa per tutti al 7 giugno.

San Giorgio

Martire

27 luglio *mr* (20 ottobre)

Cordova

A Cordoba in Spagna, ricordo dei SS. martiri Giorgio, diacono e monaco siro, Aurelio e Sabigotone, coniugi, e Felice e Liliosa, anch'essi coniugi, che, durante la persecuzione dei Mori,

ardenti di desiderio di testimoniare la fede di Cristo, non cessarono mai, in carcere, di lodare Gesù, fino al momento della decapitazione *mr* In alcune località francesi è venerato il 20 ottobre.

San Paolo

Martire
20 luglio *mr*
Cordoba

A Cordoba in Spagna, ricordo di S. Paolo. Diacono e martire, che, istruito dalla parola e dall'esempio di S. Sisenando, non ebbe timore di argomentare di fronte ai principi e ai magistrati dei Mori sulla vanità del loro culto, morendo così confidente nell'unico vero Dio di Gesù Cristo.

Beato Enrico

Martire
6 agosto *mr*
Benicasim

Nel paese di Benicasim, in Spagna, ricordo del B. Enrico Garcia Beltran, diacono dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e martire, che attraverso il martirio venne reso partecipe della vittoria di Cristo.

Sant'Emila

Martire
15 settembre *mr*
Cordoba

A Cordoba in Spagna, ricordo dei SS. martiri Emila, diacono, e Geremia, che, durante la persecuzione dei Mori, dopo una lunga e tormentata prigionia, portarono a compimento il martirio venendo decapitati entrambi per Cristo.

San Dana

Martire
16 gennaio
Santa Maria di Leuca, IX secolo

Vissuto nel IX secolo, originario di Valona (Albania), S. Dana approdò nel Capo di Leuca insieme con alcuni suoi connazionali. Prestò servizio, come diacono, nel Santuario di S. Maria di Leuca. In seguito a una incursione di Mori, nell'approssimarsi delle navi saracene, il giovane diacono prese con sé la pisside con l'Eucaristia e fuggì verso Montesardo, luogo sicuro e difeso. Ma lungo il percorso a 5 miglia da Leuca, in località "La Mora" fu raggiunto e ucciso in odio alla fede cristiana. Ebbe il tempo di consumare le Sacre Particole per non esporle alla profanazione. Sul luogo del martirio sorge una stele marmorea, che dista circa 200 metri dal paesino che porta il suo nome. La festa si celebra il 16 gennaio

San Sisenando

Martire
16 luglio *mr*
Cordoba

A Cordoba in Spagna, ricordo di S. Sisenando, diacono e martire, che fu sgozzato dai Mori per la sua fede in Cristo.

San Meinulfo

fondatore
5 ottobre
857 ca.

Meinulfo, O Magenulfo, nacque in Westfalia da nobile famiglia.

La morte del padre costrinse la madre a cercare protezione alla corte di Carlo Magno, dove l'imperatore stesso adottò Meinulfo come figlioccio, mandandolo a studiare presso la scuola vescovile di

Paderbon. Ricevuti gli ordini minori , si vide affidare un canonicato a Paderbon, ma in seguito, ordinato diacono, fu promosso alla carica di arcidiacono. Nutriva il desiderio di servirsi delle proprie ricchezze per erigere un monastero femminile sulle terre che gli appartenevano. Ebbe una visione in cui gli apparve un cervo con una croce fra le corna, e questo segno lo spinse a scegliere, come luogo per la fondazione, Boddeken. Il monastero divenne base per una predicazione così massiccia in tutta la Westfalia, da fare di questo santo uno dei principali apostoli della regione. Morto a Boddeken intorno all'anno 857, fu sempre ricordato per l'umiltà e la generosità; il suo culto nella regione fu istituito in seguito ai miracoli che si dice che abbiano avuto luogo sulla sua tomba.

Sant'Aderaldo

20 ottobre
Troyes

In Francia, a Troyes, sant' Aderaldo, arcidiacono. Illustrò la regola canonica con gli ammonimenti e i suoi esempi, anche quando in Terra Santa era tenuto prigioniero dai Saraceni.

San Cleto

25 ottobre
Tivoli, metà dell'XI secolo

Negli 'Atti' di s. Pietro di Trevi si dice che s. Pietro, eremita itinerante e predicatore del secolo XI, fu per due anni discepolo del diacono Cleto a Tivoli; poi quando Cleto ritenne che Pietro fosse ben preparato, lo presentò al vescovo di Tivoli Gregorio, che gli diede la tonsura ecclesiastica. Le sue reliquie sono ancora conservate nel Duomo sotto l'altare di s. Mario (l'episcopio era denominato 'Casa di S. Cleto') e il suo culto è limitato alla diocesi di Tivoli, dove è venerato il 25 ottobre.

San Gilduino

27 (28) gennaio
† 1077

A Chartres, in Francia, il transito di san Gilduino, diacono di Dol, in Bretagna, il quale, eletto vescovo giovanissimo, rifiutò la carica, ritenendosi indegno di tanto onore, esponendo le sue ragioni al papa Gregorio VII, che accettò la sua decisione. Morì mentre tornava in patria da Roma.

Sant' Arialdo di Milano

Martire
27 giugno
Cucciago - Lago maggiore 27 giugno 1066

Arialdo nacque a Cucciago (Como), poco dopo l'anno 1000. Ben presto avviato dai genitori alla vita ecclesiastica, Arialdo venne a contatto col moto della riforma, di ispirazione cluniacense, detta poi Gregoriana. Ritornato a Milano in età già matura poco prima del 1050, venne ordinato diacono, aggregato alla cappella arcivescovile ed incaricato dell'insegnamento delle arti liberali nella scuola per i giovani aspiranti alla vita ecclesiastica. Fu allora che Arialdo prese a colpire. con la sua ardente parola, non solo la simoniá ma soprattutto il grave abuso di ammettere agli ordini sacri persone già sposate e di permettere loro la continuazione della vita coniugale. L'abuso della clerogamia, "concubinato del clero", era così radicato nell'Italia settentrionale (probabilmente sotto l'influsso di costumanze orientali), da costituire una prassi generale, e, successivamente, negli anni più cruciali della lotta per la riforma gregoriana, esso venne difeso ufficialmente come una libertà della Chiesa ambrosiana. Visto lo scarso successo della predicazione riformatrice fatta in mezzo al clero, Anselmo da Baggio, Arialdo, i fratelli Landolfo Cotta ed Erlembaldo ed altri, gettarono le basi di una associazione di buoni popolani, che si impegnavano a favorire la riforma. La nuova società venne detta con disprezzo dagli avversari Pataria (dal vocabolo dialettale milanese patée adoperato per designare i venditori di

cianfrusaglie usate, e sinonimo perciò di straccioni). La Pataria, oltre a quello religioso, perseguiva anche altri fini: e cioè l'indipendenza dalla tutela degli imperatori germanici e la lotta contro il feudalismo. I seguaci della Pataria, sotto la guida di Arialdo., divenuto capo del movimento, assieme a Landolfo Cotta, dopo la nomina di Anselmo da Baggio a vescovo di Lucca (1057), fecero approvare un proclama de castitate servarlda, da far sottoscrivere a tutti i membri del clero. Arialdo e Landolfo Cotta, scomunicati dai vescovi della provincia lombarda, ricorsero a Roma che li assolse ed inviò i suoi legati per ben due volte: alla fine del 1057, Anselmo da Lucca ed il monaco Ildebrando, nel 1059 Pier Damiani e ancora Anselmo da Lucca, i quali ottennero all'arcivescovo Guido promessa formale di attuare anche a Milano la riforma.



Arialdo, dal canto suo, aveva organizzato una comunità di chierici esemplari con la forma giuridica dei canonici regolari, costruendo per loro un'abitazione comune, detta "la Canonica", accanto ad una chiesa dedicata alla Vergine Maria, situata nella zona dell'attuale piazza Cavour. Fermato da oppositori venne condotto in uno degli isolotti del Lago Maggiore, e il 27 giug. 1066, venne assassinato da due preti scellerati che fecero scempio del suo cadavere. Le reliquie di s. Arialdo, trasferite nel 1099 nella chiesa di S. Dionigi, e poi, nel 1528, nel Duomo, furono ritrovate e solennemente ricomposte nel 1940 dal cardinale Ildefonso Schuster.

Il culto locale di s. Arialdo è stato approvato con la formula "sanctus vel beatus nuncupatus dalla S. Congregazione dei Riti, con decreto del 12 luglio 1904 (approvato da Pio X il giorno successivo), e successivamente il 25 nov. dello stesso anno furono approvati l'Ufficio e la Messa propri del santo.

San Giovanni Davy

Martire
8 giugno *mr*
Londra

A Londra in Inghilterra, ricordo del B. Giovanni Davy, diacono della Certosa di questa città, martire, che sotto il re Enrico VIII, a motivo della sua indomita fedeltà alla Chiesa e al Pontefice Romano, dopo essere stato a lungo e duramente torturato, perì in carcere di fame e di stenti.

Sant'Avertino

Eremita
5 maggio
† 1189, Tours

A Tours in Francia S. Avertino diacono, il quale avendo seguito in esilio S. Tommaso Becket, dopo la sua morte ritornò presso Tours dove visse vita eremitica.

San Glicerio

Martire
14 gennaio *mr*
Antiochia

Ad Antiochia, in Siria, ricordo di S. Glicerio, diacono e martire, che portò a compimento il suo martirio venendo affogato dopo terribili torture.

Beato Giovanni Battista

Martire
27 settembre *mr*
Rochefort

Su una nave-prigione ancorata al largo di Rochefort, in Francia, ricordo del B. Giovanni Battista Laborier du Vivier, diacono

e martire, che, al tempo della persecuzione contro la Chiesa, fu condannato ad una dura carcerazione a causa del proprio status di chierico, perendo stremato da grave malattia.

San Francesco d'Assisi

Patrono d'Italia

4 ottobre – **Festa**

Assisi, 1182 - † Assisi, la sera del 3 ottobre 1226 , COMPATRONO D'ITALIA

Francesco, figlio di Pietro di Bernardone e di donna Pica, nacque ad Assisi nel 1182. Dopo una giovinezza alquanto

spensierata, all'età di 24 anni, nella Chiesetta di San Damiano, sentì l'invito di Cristo che lo chiamava a seguirlo e a riparare la sua casa. Rinunciò allora ad ogni cosa terrena per aderire solamente a Dio, e da quel momento non ebbe altra preoccupazione che "vivere secondo la norma del santo Vangelo" imitando in tutto Cristo povero e umile.

Unitosi a lui alcuni compagni, diede inizio ad un nuovo Ordine religioso (1209) che per umiltà chiamò "Ordine dei Frati Minori", e si stabilì prima a Rivotorto e poi a S. Maria degli Angeli. Per i suoi Frati egli scrisse una regola, che fu poi approvata dal Papa Onorio III nel 1223.

Francesco e i suoi frati andarono ovunque a predicare il Vangelo, nei paesi cristiani e in quelli degli infedeli, con parole semplici ed efficaci, e soprattutto con l'esempio della vita santa.

Fondò anche un secondo Ordine, chiamato delle "Povere Dame" o delle Clarisse, e un Terz'Ordine per coloro che vivono nel mondo.



Due anni prima della morte, sul monte della Verna ricevette da Cristo il sommo privilegio delle Stimmate, che lo resero conforme al Crocifisso anche nel corpo.



Morì a S. Maria degli Angeli, adagiato sulla nuda terra, la sera del 3 ottobre 1226, ripetendo le parole dell'anima che si abbandona alla misericordia di Dio: "Voce mea ad Dominum clamavi..." (salmo 141). Due anni dopo la sua morte, Gregorio IX lo dichiarò santo e nel 1230 il suo corpo fu tumulato sotto l'altare della nuova Basilica eretta in suo onore.

Pio XII nel 1939 lo proclamò, insieme con santa Caterina da Siena, Patrono d'Italia .

Il Serafico Padre s. Francesco nutrì, fin dalla sua conversione, una fervidissima devozione a Cristo Crocifisso, devozione che diffuse sempre con le parole e la vita.

Nel settembre del 1224, mentre sul monte della Verna era immerso nella meditazione, il Signore Gesù, con un prodigio singolare, gli imprime nel corpo le Stimmate della sua Passione. Benedetto XI concesse all'Ordine Franciscano di celebrare annualmente il ricordo. Il 17 settembre è la festa della impressione delle stimmate di s. Francesco .

Beato Giovanni

1 dicembre

(1270 – 1 dicembre 1320) RIMINI

Non si conosce con precisione la data della sua nascita, che gli studiosi collocano intorno al 1270. Giovanni Gueruli fu Canonico della Cattedrale di Rimini, esemplare nella carità, nella sua vita

compì numerosi miracoli. Morì il 1 dicembre 1320. Nel 1808 fu concessa la facoltà di celebrare la messa e l'ufficio in suo onore.

Santi martiri vescovi, presbiteri, diaconi, fedeli

12 ottobre *mr*

Africa

Memoria dei quattromilanovecentosessantasei SS. martiri e confessori della fede, che, durante la persecuzione vandalica in Africa, poiché erano vescovi o presbiteri o diaconi della Chiesa di Dio, accompagnati da un gran numero di fedeli del popolo, per ordine del re ariano Unnerico - in odio alla verità cattolica - vennero esiliati in un'orribile spelunca: dove infine, dopo aver patito diverse forme di tormenti e torture, celebrarono il martirio. Tra costoro si ricordano in particolare Cipriano e Felice, vescovi, formidabili sacerdoti del Signore.



Emilio Retrosi, Apparizione di S. Marino al suo popolo, XIX sec.

Indice

	Pag.		data	
A				
Abbondanzio	32	<i>mr</i>	16 settembre IV°	martire
Abbondio	17		10 dicembre	martire
Abdieso	14		22 aprile	martire
Abibo	44	<i>mr</i>	2 settembre IV°	martire
Absolon	41		15 gennaio	
Achilleo	15		23 aprile	martire
Adalberto	66		25 giugno	abate
Aderaldo	73		20 ottobre	
Agapito	18	<i>mr</i>	7 agosto	martire
Agatopodo	28	<i>mr</i>	4 aprile	martire
Alipio	63		26 novembre	anacoreta
Amanzio	12		19 marzo	
Ammone	16		1 settembre	martire
Annone	43		19 novembre	martire
Apollonio	33	<i>mr</i>	8 marzo	martire
Archelao	16		23 agosto	martire
Arialdo	74		27 giugno XI°	martire
Arsenio	57		8 maggio	asceta
Arsenio	55		19 luglio	eremita
Atanasio	56	<i>mr</i>	5 luglio	martire
Augurio	16	<i>mr</i>	21 gennaio	martire
Avertino	76		5 maggio	eremita
B				
Beniamino	51	<i>mr</i>	31 marzo	martire
Bonifacio	57	<i>mr</i>	2 luglio V°	martire
C				
Catulino	47	<i>mr</i>	15 luglio	martire
Cesario	10	<i>mr</i>	7 novembre II°	pat. S. Cesario

	Pag.		data	
C				
Cheremone	41	<i>mr</i>	3 ottobre IV°	martire
Ciriaco	38	<i>mr</i>	8 agosto IV°	martire
Cirillo	42	<i>mr</i>	28 marzo	martire
Cleto	73		25 ottobre XI°	reliquie
Crescenzo	51		14 settembre IV°	pat. Siena
D				
Damiano	21	<i>mr</i>	26 settembre III°	martire
Damiano	38		16 marzo IV°	martire reliquie
Dana	72		16 gennaio	martire
Daniele	37	<i>mr</i>	3 gennaio IV°	martire reliquie
Deodato	57		24 aprile	abate anacoreta
Demetrio	49		9 aprile	martire
Domiziano	18		28 dicembre	martire
Donato	10	<i>mr</i>	9 febbraio	martire
E				
Efrem	48		9 giugno IV°	dottore
Eleuterio	10	<i>mr</i>	9 ottobre II°	martire
Elogio	16	<i>mr</i>	21 gennaio	martire
Emila	71	<i>mr</i>	15 settembre	martire
Enrico	71	<i>mr</i>	6 agosto	martire
Epifanio	68		III°	
Equizio	21		18 giugno III°	reliquie
Ermete	26	<i>mr</i>	22 ottobre	martire
Esuperanzio	27		30 dicembre III°	martire reliquie
Eugenio	53		17 novembre V°	
Euplo	31	<i>mr</i>	12 agosto III°	pat. Catania
Eusebio	41	<i>mr</i>	3 ottobre IV°	martire
Eutichio	45		26 marzo IV°	martire sud
Eutimio	43	<i>mr</i>	5 maggio	martire

	Pag.		data	
F				
Fausto	41	<i>mr</i>	3 ottobre IV°	martire
Febe	8	<i>mr</i>	3 settembre	martire
Felice	68	<i>mr</i>	2 maggio	martire
Felicissimo	18	<i>mr</i>	7 agosto III°	martire
Ferruccio	12	<i>mr</i>	16 giugno III°	pat Besançon
Festo	35	<i>mr</i>	7 settembre III°	martire
Filippo	5		11 ottobre I°	
Filippo	11		12 maggio II°	pat. Agira
Fiorenzo	29		14 dicembre	martire
Flaviano	39	<i>mr</i>	14 febbraio IV°	pat Avellino
Fortunato	22	<i>mr</i>	12 luglio III°	pat. Aquilea
Francesco	77		4 ottobre XIII°	pat Italia festa
Frontiniano	40		6 settembre IV°	pat. Sinio
G				
Gennaro	18	<i>mr</i>	7 agosto III°	martire
Giacobbe	17		6 maggio	
Giacomo	16	<i>mr</i>	6 maggio	martire
Gilduino	74		27 gennaio	
Giocondo	29		14 febbraio	martire
Giorgio	70	<i>mr</i>	27 luglio	martire
Giosippo	14		15 febbraio	martire
Giovanni	78		1 dicemre	
Giovanni Davy	76	<i>mr</i>	8 giugno	
Giovanni Cassiano	54		23 luglio V°	fond. monaster
Giovanni Battista	76	<i>mr</i>	27 settembre	martire
Giovita	11	<i>mr</i>	15 febbraio II°	martire
Giuliano	61		31 gennaio V°	reliquie
Giuseppe	41	<i>mr</i>	15 febbraio	martire
Giusto	33		14 luglio	martire
Glicerio	76	<i>mr</i>	14 gennaio	martire

	Pag.		data	
I				
Ilario	25	<i>mr</i>	3 novembre III°	martire reliquie
Ireneo	42	<i>mr</i>	7 aprile	martire
Ivo	69		6 ottobre	monaco
L				
Lazzaro	12		12 aprile	
Lorenza	43		19 novembre	martire
Luca	29		6 febbraio	martire
Lorenzo	19	<i>mr</i>	10 agosto III°	martire Festa
M				
Marcellino	24	<i>mr</i>	18 giugno	martire
Marco	24	<i>mr</i>	18 giugno	martire
Magno	18	<i>mr</i>	7 agosto III°	martire
Marcello	27	<i>mr</i>	30 dicembre III°	martire reliquie
Mariano	17		1 dicembre	martire
Marino	23		3 settembre III°	fond. S.Marino
Martina	13		30 gennaio	martire
Martino	64		24 ottobre	abate
Mauronto	65		5 maggio	Abate fondator
Meinulfo	72		5 ottobre	fondatore
Modesto	25		2 ottobre IV°	martire reliquie
Muzio	21		22 aprile III°	martire
N				
Nicanore	7		28 luglio I°	martire
Nicola	8		28 luglio I°	martire
O				
Odgero	67	<i>mr</i>	9 settembre	reliquie
Olimpia	51		17 dicembre	fondatrice
Opilone	67		9 ottobre	

	Pag.		data	
O				
Ottaviano	56		22 marzo	martire
P				
Paolo	27		16 febbraio	martire
Paolo	71	<i>mr</i>	20 luglio	martire
Papilo	42	<i>mr</i>	13 aprile	martire
Parmena	8		28 luglio I°	martire
Pietro	42	<i>mr</i>	17 aprile	martire
Pietro	62		30 aprile VII°	
Ponzio	18		2 marzo	
Ponzio	19		8 marzo III°	martire
Primo	10	<i>mr</i>	9 febbraio	
Procolo	35	<i>mr</i>	18 ottobre III°	pat Pozzuoli
Procoro	8		28 luglio I°	martire
Proietto	69		1 dicembre VIII°	pat Casale M
Proto	16		25 ottobre	martire
R				
Radegonda	59		13 agosto	regina
Romano	47		1 ottobre	
Romano	32	<i>mr</i>	18 novembre	martire
Romolo	55		16 settembre V°	reliquie
S				
Santo	13		2 giugno	martire
Secondello	59		1 agosto VI°	eremita
Serenico	64		7 maggio VII°	monaco
Sereno	64		7 maggio VII°	monaco
Sisenando	72	<i>mr</i>	16 luglio	martire
Sisinio	29		29 novembre	martire

	Pag.		data	
Sisinnio	47	<i>mr</i>	29 maggio IV°	evan. Trentino
Sosso	34	<i>mr</i>	23 settembre III°	martire reliquie
Stefano	4	<i>mr</i>	26 dicembre I°	I° martire festa
Stefano	18	<i>mr</i>	7 agosto III°	martire
Susanna	46		20 settembre	martire monac
T				
Taziano	22	<i>mr</i>	16 marzo III°	pat. Gorizia
Teofilo	9	<i>mr</i>	8 gennaio	martire
Terenzio	65		30 luglio IIV°	eremita reliqui
Timone	8		28 luglio I°	martire
Timoteo	15	<i>mr</i>	21 maggio	martire
Tito	15		16 agosto	martire
V				
Valente	27		16 febbraio	martire
Valerio	62		16 febbraio	martire
Vincenzo	18	<i>mr</i>	7 agosto III°	martire
Vincenzo	29	<i>mr</i>	22 gennaio III°	martire
W				
Walabonso	70	<i>mr</i>	7 giugno IX°	martire
Z				
Zaccheo	28		17 novembre	martire

Calendario		
<i>Gennaio</i>	<i>Marzo</i>	5 Eutimio
3 Daniele	2 Ponzio	5 Avertino
8 Teofilo	8 Ponzio	5 Mauronto
13 Giuliano	8 Apollonio	6 Giacobbe
14 Glicerio	12 Pietro	6 Giacomo
15 Absolon	16 Damiano	7 Serenico
21 Augurio	16 Ciriaco	7 Sereno
21 Elogio	16 Taziano	8 Odgero
22 Vincenzo	19 Amanzio	12 Filippo
27 Gilduino	22 Ottaviano	21 Timoteo
28 Gilduino	26 Eutichio	29 Sisinnio
30 Martina	28 Cirillo	<i>Giugno</i>
31 Giuliano	31 Beniamino	2 Santo
<i>Febbraio</i>	<i>Aprile</i>	6 Filippo
6 Luca	4 Agatopodo	7 Walabonso
9 Donato	7 Ireneo	8 Giovanni Davy
9 Primo	9 Demetrio	9 Efrem
9 Romolo	12 Lazzaro	16 Ferruccio
14 Fiorenzo	13 Papilo	18 Equizio
14 Flaviano	17 Pietro	18 Marcellino
14 Giocondo	22 Abdieso	18 Marco
15 Giosippo	22 Muzio	25 Adalberto
15 Giovita	23 Achilleo	27 Arialdo
15 Giuseppe	27 Frontiniano	<i>Luglio</i>
16 Paolo	30 Pietro	2 Bonifacio
16 Valente		5 Atanasio
	<i>Maggio</i>	12 Fortunato
	2 Felice	14 Giusto

15 Catulino	<i>Settembre</i>	18 Festo
16 Sisenando		18 Procolo
19 Arsenio	1 Ammone	20 Aderaldo
20 Paolo	2 Abibo	22 Ermete
23 Giovanni Cassian	3 Marino	23 Frontiniano
25 Olimpia	3 Febe	24 Martino
27 Giorgio	4 Marino	25 Cleto
28 Nicanore	6 Frontiniano	25 Proto
28 Nicola	7 Festo	
28 Parmena	9 Odgero	<i>Novembre</i>
28 Procoro	14 Crescenzo	
28 Timone	15 Emila	1 Cesario
30 Terenzio	16 Romolo	3 Ilario
	16 Abbondanzio	7 Cesario
<i>Agosto</i>	19 Sosso	17 Eugenio
	20 Susanna	17 Zaccheo
1 Secondello	23 Sosso	18 Romano
3 Odgero	26 Damiano	19 Ammone
6 Enrico	27 Giovanni Battista	19 Lorenza
7 Agapito		26 Alipio
7 Felicissimo	<i>Ottobre</i>	29 Sisinio
7 Gennaro		
7 Magno	1 Romano	<i>Dicembre</i>
7 Stefano	2 Modesto	
7 Vincenzo	3 Fausto	1 Mariano
8 Ciriaco	3 Eusebio	1 Proietto
10 Lorenzo	3 Cheremone	1 Giovanni
12 Euplo	4 Francesco	10 Abbondio
13 Radegonda	5 Meinulfo	17 Olimpia
16 Dana	6 Ivo	26 Stefano
16 Tito	8 Demetrio	28 Domiziano
23 Archelao	9 Eleuterio	30 Esuperanzio
26 Bonifacio	9 Opilone	30 Marcello
	11 Filippo	

Preghiera del diacono a Maria

Maria, maestra di fede, che con la tua obbedienza alla Parola di Dio hai collaborato in modo esemplare all'opera della redenzione, rendi fruttuoso il ministero dei diaconi, insegnando loro ad ascoltare e ad annunciare con fede la Parola.

Maria, maestra di carità, che con la tua piena disponibilità alla chiamata di Dio hai cooperato alla nascita dei fedeli nella Chiesa, rendi fecondi il ministero e la vita dei diaconi, insegnando loro a donarsi a servizio del popolo di Dio.

Maria, maestra di preghiera, che con la tua materna intercessione hai sorretto e aiutato la Chiesa nascente, rendi i diaconi sempre attenti alle necessità dei fedeli, insegnando loro a scoprire il valore della preghiera.

Maria, maestra di umiltà, che per la tua profonda consapevolezza di essere la serva del Signore sei stata colmata dallo Spirito Santo, rendi i diaconi docili strumenti della redenzione di Cristo, insegnando loro la grandezza di farsi piccoli.

Maria, maestra del servizio nascosto, che con la tua vita normale e ordinaria, piena d'amore hai saputo assecondare in maniera esemplare il piano salvifico di Dio, rendi i diaconi servi buoni e fedeli, insegnando loro la gioia di servire nella Chiesa con ardente amore.

Amen